

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 41.400 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 Redazione 676.495

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

500 MILIONI PER L'UNITA'
I 342 milioni superati ieri
In sesta pagina l'elenco per Federazione

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 260

DOMENICA 19 SETTEMBRE 1954

★

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA LIBERTA'
si conquista e si difende

Articolo di PALMIRO TOGLIATTI

Ohi! come si sta messo a strillare le orecchie, nel pollaio delle gazzette che si pubblicano nel nostro Paese, per una semplice verità da noi candidamente affermata parlando, a Ravenna, ai lavoratori della Romagna! Abbiamo detto soltanto questo, e volentieri lo ripetiamo: — che oggi si assiste a un processo di degenerazione reazionaria e poliziesca del regime politico, che questo processo è intollerabile e ad esso dovrà essere posto fine, che tutte le libertà del cittadino dovranno essere restaurate e assicurate per sempre, e se per ottenere questo sarà necessario negare la libertà a qualcuno, ciò dovrà farsi, togliendo la libertà a coloro che sono al servizio della reazione.

Non sono affermazioni peregrine. Sono la constatazione di uno stato di fatto che nessuno può negare e la espressione di propositi tutt'altro che illegittimi, come vedremo subito. Le orecchie, non ostante, si sono messe a strillare. Ma sono orecchie di vecchia conoscenza! Le libertà dei cittadini e la democrazia sono ben state totalmente soppressate, nel nostro Paese, per un ventennio. E anche allora strillavano, le medesime orecchie, ma strillavano per dire che tutto andava bene in quel modo, e componevano i loro pomposi editoriali a esaltazione della tirannide, secondo le veline che passavano loro gli uffici di Achille Starace, come oggi secondo quelle degli uffici di Scelba e di Fanfani.

Alla fine, però, ecco lo stesso Fanfani entrare in campo e formulare alcune successe sentenze. Dice che egli si propone di togliere la libertà agli altri, si espone al pericolo di libertà e che questo è anche sancito dalla nostra Costituzione. Sta bene; ma che cosa abbiamo detto e diciamo noi di diverso? Il problema della libertà e della democrazia sta tutto nel concreto. Ieri, durante il ventennio fascista, libertà e democrazia erano state soppressate. Chi combatté, prima di tutti, senza esitazione alcuna e affrontando tutti i sacrifici, per rivendicarle e restaurarle? Noi, la classe operaia e i lavoratori d'avanguardia, i comunisti, i socialisti, i democratici di tendenza radicale, e i giovani che a un certo punto si accorsero che il fascismo li ingannava e tradiva. Altri, molti altri, non stavano tranquilli. Alcuni dettavano lezioni di diritto corporativo, scienza che con i problemi della libertà sembra abbia ben poco di comune.

Come ci siamo dunque liberati dalla tirannide fascista? Ce ne siamo liberati con una lotta dura, lunga, tenace. Con questa lotta i nemici della libertà sono stati denunciati, smascherati. Sono stati mobilitati e sono scesi in campo contro i nemici della libertà prima i gruppi più avanzati e attivi della popolazione e poi via via strati sempre più larghi e infine la maggioranza degli operai, dei lavoratori, dei buoni cittadini. Si sono create le condizioni per cui, essendo risultato evidente, attraverso profonda e sincera crisi che tutta l'Italia veniva portata alla rovina, la tirannide fu spazzata e il fascismo ha perduto il diritto di esistere. Tutti lo sanno. Un tentativo aperto di respingerci a quella tirannide sarebbe stroncato dalla rivolta aperta della grande maggioranza degli italiani.

Ma appunto perché questo lo si sa, oggi si cerca di sopprimere le libertà dei cittadini, che la Costituzione garantisce, con mezzi meno aperti e sfacciatati, ma altrettanto nocivi, — coi mezzi del sopraffazione e dell'arbitrio poliziesco. Si proibisce, a Firenze, su richiesta di un fascista che oggi si è battezzato liberale, una festa popolare e un comizio. Questo vuol dire che si tolgono ai lavoratori fiorentini quelle libertà che la Costituzione sancisce. Nelle fabbriche, si vuol negare agli operai, oltre al diritto di sciopero, che nella Costituzione è scritto, tutta una serie di altri diritti elementari, a cominciare da quello di avere e professare le loro opinioni

politiche, di leggere i loro giornali, di militare per il loro sindacato e così via. Che ne pensa l'on. Fanfani? Egli che, d'accordo con noi, riconosce che la Costituzione nostra dice che deve perdere la libertà colui che « si propone di toglierla agli altri », perché non si unisce a noi nel chiedere che sia processato e messo in carcere il questore di Firenze che non solo si è proposto di togliere, ma concretamente ha tolto ai fiorentini l'esercizio dei loro diritti? E poiché un questore non fa queste cose di sua testa, come devono essere considerati e trattati i governanti che lo hanno fatto agire? Per noi è chiaro che ai questori e ai governanti di questo tipo dovrà essere tolta e sarà tolta, dal popolo, la possibilità di continuare nella loro nefasta opera di soppressione della libertà. Né ci si dica che forziamo, esagerando, la situazione di oggi e le sue prospettive. Non ci guidano soltanto una comprovata esperienza: ci guidano la certezza che la causa della libertà è invincibile e la fiducia nelle forze del popolo.

La libertà si conquista e si difende con le forze del popolo, anche se le lotte a ciò necessarie debbano essere lunghe e dure. Le vie da seguire e gli obiettivi sono oggi molto chiari. Alla lotta per la difesa della libertà del cittadino, come la Costituzione la ha sancita solennemente, devono essere chiamate, con propagganda, agitazione e azione intensa, la classe operaia, prima di tutto, che della libertà è il baluardo più solido, tutta la massa dei lavoratori e la grande maggioranza dei cittadini. I nemici delle libertà popolari sono sempre soltanto una piccola minoranza di privilegiati, di ricchi egoisti e di corrotti. Contro di essi deve prevalere la causa della democrazia, che è la causa del popolo, che è la causa nostra. Ed è questa piccola minoranza che deve essere messa e verrà messa, alla fine, in condizioni di non poter più nuocere, se si vuole che la libertà sia sicura per sempre.

Evitato di esultare come per una vittoria, dunque, coloro che sono riusciti oggi a ottenere che un governo reazionario calpestasse i diritti di libertà dei fiorentini. Lavorino e combattano i comunisti e socialisti, i buoni democratici di Firenze per avere con sé, nella lotta per la libertà, tutto il popolo, deciso a difendere i suoi diritti e conquistarli tutti. Non si arrenda davanti alla durezza del combattimento. La causa della libertà non può essere né abbandonata, né sconfitta. La lotta di oggi è garantita dalla vittoria di oggi e di domani.

PALMIRO TOGLIATTI

LA COMPAGINE GOVERNATIVA SCOSSA DALLA RIVOLTA POPOLARE CONTRO LA CORRUZIONE

Piccioni costretto a ritirarsi e sostituito da Martino di fronte al precipitare dello scandalo Montesi

Il sanfedista Ermini alla Istruzione pubblica e il dc Ponti allo Spettacolo - L'ex ministro degli Esteri, nella sua lettera di dimissioni, insiste nella difesa del figlio - Gelido saluto di Fanfani

Verso le 19,30 di ieri, al termine di una giornata di drammatiche consultazioni in tutto simili a quelle dei periodi di crisi generale di governo, sono giunti la notizia ufficiale delle dimissioni di Piccioni da ministro degli Esteri, il testo della lettera di dimissioni, il comunicato sulla nomina del successore.



Attilio Piccioni

«Caro Presidente, cedendo flutti di irrisoluzione della volontà di chiarezza e di giustizia dell'opinione pubblica, Piccioni abbandona il governo. Ne sono personali tentativi di conservare il potere politico, e quelli collegiali di tutto il governo in favore suo e del miglior modo, malgrado le mie condizioni d'animo e di salute, agli impegni internazionali più urgenti. Ma ora ritengo di non potere e di non dovere».

«Caro Presidente, cedendo flutti di irrisoluzione della volontà di chiarezza e di giustizia dell'opinione pubblica, Piccioni abbandona il governo. Ne sono personali tentativi di conservare il potere politico, e quelli collegiali di tutto il governo in favore suo e del miglior modo, malgrado le mie condizioni d'animo e di salute, agli impegni internazionali più urgenti. Ma ora ritengo di non potere e di non dovere».

«Caro Presidente, cedendo flutti di irrisoluzione della volontà di chiarezza e di giustizia dell'opinione pubblica, Piccioni abbandona il governo. Ne sono personali tentativi di conservare il potere politico, e quelli collegiali di tutto il governo in favore suo e del miglior modo, malgrado le mie condizioni d'animo e di salute, agli impegni internazionali più urgenti. Ma ora ritengo di non potere e di non dovere».

«Caro Presidente, cedendo flutti di irrisoluzione della volontà di chiarezza e di giustizia dell'opinione pubblica, Piccioni abbandona il governo. Ne sono personali tentativi di conservare il potere politico, e quelli collegiali di tutto il governo in favore suo e del miglior modo, malgrado le mie condizioni d'animo e di salute, agli impegni internazionali più urgenti. Ma ora ritengo di non potere e di non dovere».

«Caro Presidente, cedendo flutti di irrisoluzione della volontà di chiarezza e di giustizia dell'opinione pubblica, Piccioni abbandona il governo. Ne sono personali tentativi di conservare il potere politico, e quelli collegiali di tutto il governo in favore suo e del miglior modo, malgrado le mie condizioni d'animo e di salute, agli impegni internazionali più urgenti. Ma ora ritengo di non potere e di non dovere».

«Caro Presidente, cedendo flutti di irrisoluzione della volontà di chiarezza e di giustizia dell'opinione pubblica, Piccioni abbandona il governo. Ne sono personali tentativi di conservare il potere politico, e quelli collegiali di tutto il governo in favore suo e del miglior modo, malgrado le mie condizioni d'animo e di salute, agli impegni internazionali più urgenti. Ma ora ritengo di non potere e di non dovere».

«Caro Presidente, cedendo flutti di irrisoluzione della volontà di chiarezza e di giustizia dell'opinione pubblica, Piccioni abbandona il governo. Ne sono personali tentativi di conservare il potere politico, e quelli collegiali di tutto il governo in favore suo e del miglior modo, malgrado le mie condizioni d'animo e di salute, agli impegni internazionali più urgenti. Ma ora ritengo di non potere e di non dovere».

«Caro Presidente, cedendo flutti di irrisoluzione della volontà di chiarezza e di giustizia dell'opinione pubblica, Piccioni abbandona il governo. Ne sono personali tentativi di conservare il potere politico, e quelli collegiali di tutto il governo in favore suo e del miglior modo, malgrado le mie condizioni d'animo e di salute, agli impegni internazionali più urgenti. Ma ora ritengo di non potere e di non dovere».

«Caro Presidente, cedendo flutti di irrisoluzione della volontà di chiarezza e di giustizia dell'opinione pubblica, Piccioni abbandona il governo. Ne sono personali tentativi di conservare il potere politico, e quelli collegiali di tutto il governo in favore suo e del miglior modo, malgrado le mie condizioni d'animo e di salute, agli impegni internazionali più urgenti. Ma ora ritengo di non potere e di non dovere».

«Caro Presidente, cedendo flutti di irrisoluzione della volontà di chiarezza e di giustizia dell'opinione pubblica, Piccioni abbandona il governo. Ne sono personali tentativi di conservare il potere politico, e quelli collegiali di tutto il governo in favore suo e del miglior modo, malgrado le mie condizioni d'animo e di salute, agli impegni internazionali più urgenti. Ma ora ritengo di non potere e di non dovere».

«Caro Presidente, cedendo flutti di irrisoluzione della volontà di chiarezza e di giustizia dell'opinione pubblica, Piccioni abbandona il governo. Ne sono personali tentativi di conservare il potere politico, e quelli collegiali di tutto il governo in favore suo e del miglior modo, malgrado le mie condizioni d'animo e di salute, agli impegni internazionali più urgenti. Ma ora ritengo di non potere e di non dovere».

«Caro Presidente, cedendo flutti di irrisoluzione della volontà di chiarezza e di giustizia dell'opinione pubblica, Piccioni abbandona il governo. Ne sono personali tentativi di conservare il potere politico, e quelli collegiali di tutto il governo in favore suo e del miglior modo, malgrado le mie condizioni d'animo e di salute, agli impegni internazionali più urgenti. Ma ora ritengo di non potere e di non dovere».

SVOLTA DECISIVA DELL'INCHIESTA SULL'ASSASSINIO DI WILMA

Quali strade aprirà dinanzi al giudice Sepe l'imminente incriminazione dei responsabili

Le tappe del lungo lavoro di indagine svolto dal giudice istruttore - Omicidio colposo, omicidio preterintenzionale o omicidio volontario? - Un alibi per Maurizio d'Assia - Pressioni sulla famiglia Montesi?

Quella di ieri è stata certamente una delle più movimentate e drammatiche giornate del processo Montesi. È venuto alla ribalta dell'interesse nazionale, ed ha segnato una svolta, forse decisiva, della vicenda legata all'assassinio di Torvajonica. La voce relativa alla presa di posizione della Procura ha richiamato ieri mattina al Palazzo di Giustizia cronisti e corrispondenti di tutti i giornali. I corridoi della Corte d'Appello hanno assunto l'aspetto delle più nervose giornate dell'istruttoria. Reclamava la stessa atmosfera densa di tensione, la stessa attesa che aveva accompagnato le voci degli imminenti arresti dei maggiori indiziati. I tentativi di infrangere la consegna del silenzio nella Procura sono però falliti. Tanto il dr. Giocoli, che il sostituto dottor Scelba, hanno eluso la pur strettissima vigilanza dei giornalisti. Tuttavia, verso mezzogiorno, attraverso le maglie del fitto riserbo che circonda il lavoro dei magistrati, si è avuta una prima conferma. La Procura generale, pur non raccogliendo delle testimonianze, Per quanto riguardava i pos-

sibili imputati, egli si trovava come davanti ad un gigantesco rompicapo. Si trattava di mettere ogni circostanza venuta alla luce, ogni fatto accertato, ogni prova nella sua giusta casella in modo che ne risultasse alla fine un quadro esatto del meccanismo del delitto e della parte avuta da ciascuna persona. Secondo quanto viene sostenuto da molti, un primo passo per avere una visione esatta della vicenda fu compiuto dopo l'arresto di Venanzio Di Felice. L'ex capoguardiano, che abitava insieme con la moglie Irma Mangiapelo in una casetta addossata al recinto che chiude il lato orientale della bandita, dopo aver tenuto per molti mesi un atteggiamento reticente, alla fine cedette. Invece di una valanga di prove e dal tambureggiare delle contestazioni, egli avrebbe ammesso di aver veduto il 10 aprile 1953 l'ultima vittima dirigersi verso la spiaggia con una giovane compagna di un giovane bruno. In seguito, avrebbe confessato di aver tacito per diciassette mesi avendo ceduto alle continue pressioni e alle lusinghe di coloro dai quali dipendeva: lusinghe concretatesi, ad un certo punto, anche in generose liquidazioni.

Messo alle strette il Di Felice avrebbe reso ampia confessione pronunciando anche i nomi dell'uomo intravisto il pomeriggio del 10 aprile insieme con Wilma e dei personaggi che erano intervenuti subito dopo per distruggere ogni traccia. Il secondo passo sarebbe stato fatto dal giudice istruttore a distanza di qualche giorno, in seguito alla testimonianza di Natalino Del Duca. Il misterioso « uomo in blu », identificato dal maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza dopo due mesi di ricerche, nel mese di maggio del 1953 aveva conosciuto in un negozio del quartiere Prati un certo Francesco Serrello, che prestava servizio in qualità di agente di polizia presso il decimo nucleo di via Guido Reni. Tra i due si era stabilita ben presto una fraterna intesa, che trovava alimento nel fatto che entrambi professavano le stesse idee in contatto una

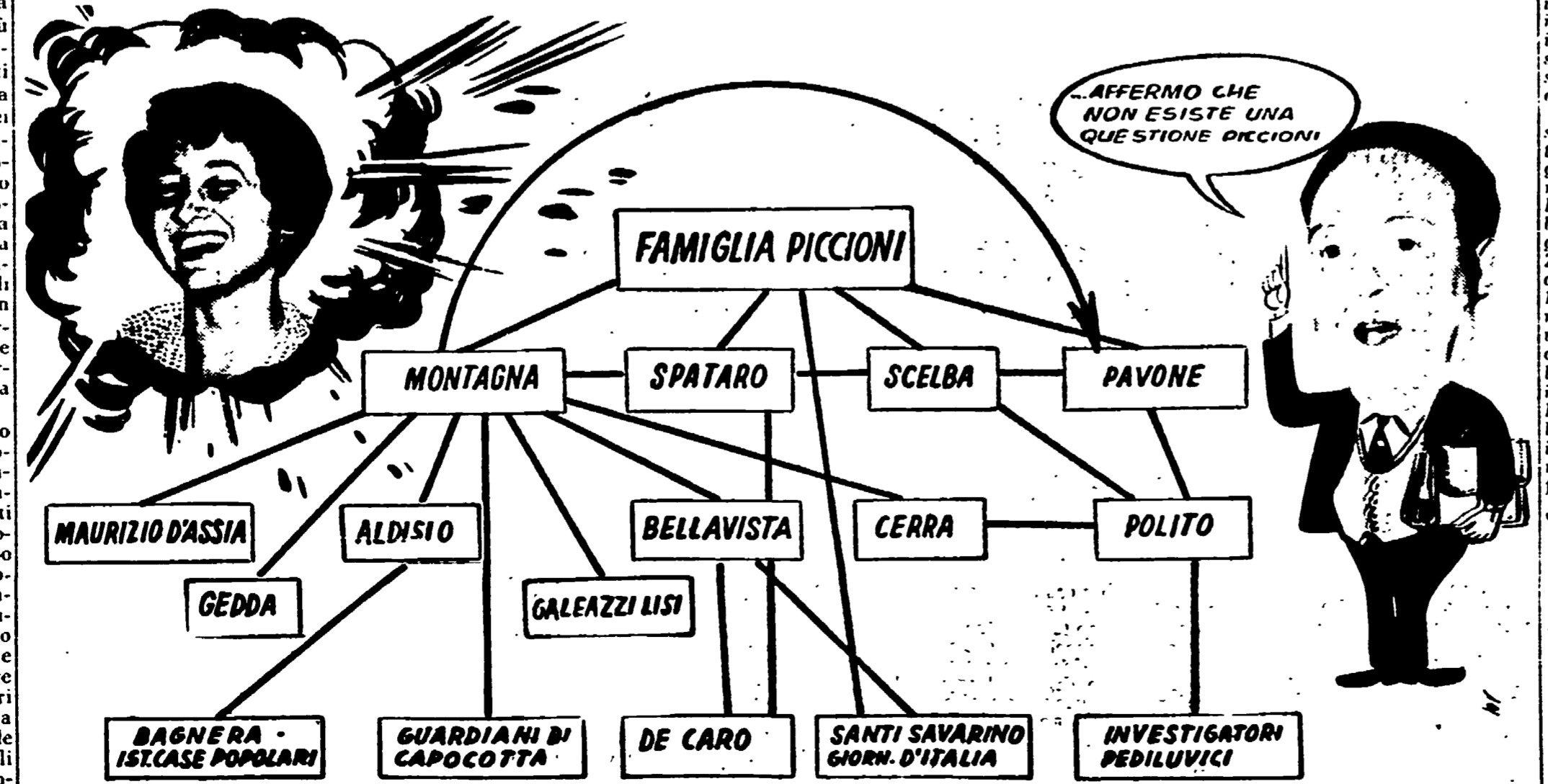


Piero Piccioni

fatto di politica (l'agente per un po' di tempo lascio credere all'altro di essere parente di Francesco Maria Serrello, direttore di un foglio neofascista). Un giorno il poliziotto si sarebbe deciso a mettere al corrente Natalino Del Duca di un delicato segreto che lo opprimeva. Gli avrebbe raccontato le stesse idee in contatto una

si la trama di un libro giallo. Qualcuno, nel mese di aprile, gli aveva consegnato un pacchetto contenente un reggiale di raso nero, con una chiusura di gancetti d'acciaio, un paio di calze di nylon, una gonna, una borsetta e un paio di scarpe di antepe. Gli era stato ingiunto di trasportare quel pacco altrove e di consegnarlo a determinate persone. Quegli indumenti sarebbero stati gli stessi che mancavano dal cadavere della ragazza di Torvajonica. Dinanzi al dottor Sepe, Natalino Del Duca non si sarebbe fatto pregare di ripetere la confidenza ricevuta dal suo amico poliziotto. Avrebbe riferito testimonianze, fatti importanti, nomi allisonanti si sarebbe detto pronto a sostenere un confronto con Francesco Serrello. I due — come si sa — vennero chiusi 48 ore dopo nello studio numero 13 della Corte d'Appello. Nei corridoi, malgrado lo schermo dello spesso lucido ufficio, risuonarono le voci atterrate di Natalino Del Duca e di

DALLA "BOMBA CAGLIO", ALL'INCONSCIO UMORISMO DI SARAGAT



L'affare Montesi non è solamente un episodio di cronaca nera: esso ha anche rivelato all'opinione pubblica attonita un intrico di amicizie, di interessi, di parentele che collegano alti esponenti politici, dirigenti della polizia e avventurieri come il falso marchese Montagna. Abbiamo cercato, in questo grafico, di dare un'idea di tali complessi rapporti

Il dito nell'occhio

Nel dubbio si astiene Savarino ci ha colto in castagna. Dice: « Per parecchi giorni l'Unità ha sbandierato che era ormai accertato trattarsi di omicidio volontario, oggi sostiene invece che si tratterebbe di omicidio colposo. A parte il fatto che Savarino non sa leggere, è vero, la contraddizione è grave. Ma il direttore del Giornale d'Italia dovrebbe trarci subito di impaccio. Per lui non ci sono dubbi: né omicidio volontario né omicidio colposo. È pediluvio».

Il fesso del giorno Vorremmo sapere chi ha informato l'Unità delle imminenti decisioni della Procura, se nulla di tutto questo è stato detto al Procuratore generale Giocoli non è uomo da far confidenze a chiesnessa. Forse, con tutto il rispetto, è lo Spirito Santo. Santi Savarino, del Giornale d'Italia. ASMODEO

SMENTENDO CLAMOROSAMENTE LA VERSIONE DI SCIELBA AL PARLAMENTO

Il cap. Perenze avrebbe ammesso che fu Pisciotta a uccidere Giuliano

Il "braccio destro" dell'allora colonnello Luca, in seguito a questa ritrattazione, verrebbe assolto anche da altri gravi reati che gli furono contestati - Impresione a Palermo

DALLA REDAZIONE PALERMITANA

PALERMO, 18. - Una grave notizia si è diffusa negli ambienti giudiziari della quale la Procura generale avrebbe chiesto il proscioglimento del capitano Antonio Perenze, l'ex braccio destro del colonnello Luca. Inclinata a suo tempo per aver dato una falsa versione della morte di Giuliano e per aver nascosto nel suo appartamento il bandito Gaspare Pisciotta, la notizia che viene a confermare la voce raccolta nei giorni scorsi da alcuni organi di stampa e poi ufficialmente smentita, proviene da fonte degna di fede. Essa precisa che recentemente la Procura generale ha chiesto gli atti relativi allo sporto affare, alla sezione istruttoria della nostra Corte d'appello insieme con la requisitoria del dottor Scaglione. Il rappresentante della pubblica accusa, sempre secondo le informazioni che sono in nostro possesso, avrebbe chiesto oltre alla chiusura della istruttoria e al proscioglimento di Gaspare Pisciotta, e del colonnello Luca, di essere sciolta l'intera istruttoria, per aver avuto parte in una serie di reati, l'assoluzione del capitano Perenze e dei tre carabinieri Giuseppe Catalano, Roberto Renzi e Pietro Giuffrida, che furono in servizio alla morte di Giuliano, con la quale dovevano essere ingannati il Parlamento della Repubblica e l'opinione pubblica.

processuale perché i fatti non costituirebbero reato? Sempre secondo quello che è trapelato negli ambienti giudiziari, il C.M. avrebbe motivato la strana decisione adducendo che nei fatti imputati a Perenze manca il dolo in quanto che l'intenzione dell'ufficiale non sarebbe stata quella di innescare, con la macabra messa in scena del magistrato, l'azione pubblica, ma quella di preparare la buona riuscita di altri servizi di polizia che altrimenti sarebbero stati compromessi. Avremo modo più tardi di tornare su questo punto. Le notizie in merito a questo caso, se confermate, dovrebbero trovare conferma, di esaminare la "buona riuscita" di questi servizi. Per quanto ci limitiamo ad osservare che dole, è quell'azione che viene compiuta con coscienza e con volontà. Cosicché, assolvendo il

Perenze il Magistrato in definitiva verrebbe a dire che lo stesso trascorresse il cadavere di Giuliano dalla casa De Maria nel sottotetto cortile, che gli mise accanto il fucile, le bombe a mano, il fucile mitragliatore, senza sapere quel che faceva, senza avere cioè né coscienza né volontà. Ragionamento alquanto nero, come si vede, che non sappiamo fino a che punto potrà essere condiviso dal giudice istruttore che dovrà ora assumersi la responsabilità di siliare la sentenza definitiva.

Le minime reazioni negli ambienti giudiziari e politici, sono naturalmente sfavorevoli alla decisione della Procura generale. Ben altro l'opinione pubblica siciliana si attende. Per l'altro lato, si dice che c'è una stridente contraddizione fra l'atteggiamento odierno della

Pubblica accusa e quello assunto dalla stessa non più tardi di 6 o 7 mesi fa, quando essa richiese l'incriminazione del Perenze, dei carabinieri Catalano, Renzi e Giuffrida nonché dei defunti Pisciotta e Verdiani. Nei ricordi di questi ultimi due, come abbiamo già accennato, secondo la richiesta del P.M., l'azione penale dovrà essere dichiarata estinta per l'avvenuta morte. Per il carabiniere Renzi il P.M. avrebbe chiesto il proscioglimento perché lo stesso non avrebbe commesso i fatti addobbati (si tratta dell'autista della macchina con la quale Pisciotta fu ucciso da Castelvetrano dopo aver ucciso il suo capo). La motivazione del proscioglimento degli altri carabinieri è invece identica a quella riguardante Perenze. GIUSEPPE SPECIALE

Francesco Serullo. A quanto si dice, l'agente del decimo nucleo, dopo aver tenuto testa per due ore all'incalzare delle accuse, sarebbe crollato di botto. Sui fogli del verbale raccolto dal cancelliere dottor Cristofari, sarebbe rimasto segnato un pesante atto di accusa nei confronti di alcuni personaggi che a allora erano stati considerati soltanto i bruschi insabbiamenti delle prime indagini a Capocotta.

I consigli dell'Unità a Pavone e Piccioni

L'Unità scriveva il 12 marzo scorso, il giorno dopo l'annuncio delle cosiddette « dimissioni » del capo della polizia:

« Come era la responsabilità del Pavone, ma quelli che hanno responsabilità più elevate delle sue, che restano panni ancor più solenni e gli furono compagni, consorzi e complicità in quella sbalordita anticizia con l'annettimento? Ne uscivano indenni come colombe? »

« Nuovo errore. Cinque settimane fa consigliamo al Pavone di andarsene in tempo. Era consiglio saggio, lungimirante e i fatti ci hanno dato ragione. Ci vorranno altri fatti, nuovi scandali perché gli altri amici del Montagna siano chiamati al redimento? »

Il 16 marzo l'Unità scriveva: « La permanenza di Piccioni al governo è incompatibile con la ricerca della verità ».

Il 17 marzo scrivevamo: « L'on. Attilio Piccioni entrò nel governo, quando già il caso Montesi era aperto: fu un errore. Oggi il rifiuto di ritirarsi - quando dal caso Montesi si è arrivati allo scandalo e per fuggire lo scandalo sono necessarie indagini che non tollerino una critica, che non lascino un'ombra - oggi questo rifiuto è peggio di un errore: è una remora obiettiva al libero cammino della giustizia ».

Dunque, avevamo ragione

Cià sei mesi fa, dunque l'Unità aveva consigliato al ministro Piccioni di andarsene a tempo. Oggi, dopo sei mesi, Piccioni è costretto ad andarsene: aveva dunque ragione l'Unità e torto avevano il governo, il ministro Piccioni e tutti i gazzettieri clericali e governativi, i quali parlarono di « speculazione comunista » di fronte a quel saggio, lungimirante consiglio.

da voci che hanno circolato con insistenza negli stessi ambienti del Palazzo di Giustizia. Secondo alcuni, dopo aver ricevuto la requisitoria della Procura il presidente della Sezione istruttoria non procederà a spiccare il mandato di cattura nei confronti degli indiziati, ma si contenterà di firmare quattro mandati di comparizione, compresi quello per il principe Maurizio d'Assia. Soltanto in un secondo tempo, dopo aver interrogato i quattro e i loro testimoni a discarico, il magistrato deciderà se, al di là di farsi, tale a dire stenderebbe, il mandato di cattura nei confronti dei magistrati della Sezione istruttoria, la sentenza di rinvio a giudizio, che come è stato più volte detto, non tiene alcun conto del parere della Procura.

Il "Popolo", o dell'imprudenza

Non impareranno MAI niente? Non capiranno MAI che è meglio, almeno, essere prudenti? Non si renderanno MAI conto di cosa si stanno mettendo in gioco? E del Popolo democristiano che ci preoccupiamo, come è ovvio: giornale che, a nostro avviso, di brutte figure sul caso Montesi ne ha già fatte in misura largamente superiore ad ogni più ottimistica previsione. Ora basta, amici, basta così, basta così.

E invece no. Insistono. Secondo il Popolo - un giornale che ha difeso il perdulio, Folio, Pano, Montagna, e tutti gli altri - un giornale che non ne ha accettata una neanche per sbaglio: un giornale che ha dato addosso a Muto e alla Caglio e ha innalzato sugli scudi la Bisaccia, Signorini e De Caro; un giornale per il quale i risultati dell'inchiesta Pompei e dell'istruttoria Sepe sono stati altrettanti fulmini a ciel sereno; un giornale... beh, avete capito - secondo il Popolo, dunque, quel che scrivono in questi giorni i giornali di tutta Italia è « una subdola quanto assurda gazzarra », signori. Siamo noi che non rinunciamo a una trarre spunto dalle ombre per dar loro

MENTRE I PROTAGONISTI DELLO SCANDALO MONTESE SONO ANCORA A PIEDE LIBERO

L'Unità denunciata per essersi opposta ai tentativi di fermare il corso della giustizia

Il processo avrà luogo per direttissima a Torino fra 10 giorni!

TORINO, 18. - E' stato depositato ieri alla cancelleria del tribunale di Torino l'atto di rinvio a giudizio per direttissima del compagno Luciano Barca, direttore dell'Unità di Torino, e del suo collaboratore, pubblicato nel numero del 12 settembre 1954 (la notizia tendenziosa, atta a turbare l'ordine pubblico, che l'istruttoria del nota proscioglimento Montesi fosse stata bloccata da interferenze politiche che erano soggiacuti i rappresentanti del P.M. nell'istruttoria, nel momento in cui la giustizia si accingeva a raggiungere l'assassinio e i suoi complici).

A colloquio con il Vaccaro Francesco Duca

"Tutti i giorni a Capocotta era un via vai di giovani coppie,"

I misteri del regno di Montagna nelle parole di un testimone

Alto e vigoroso, con un vecchio fello tenuto rispettosamente fra le grosse maniere di seguito il bestiame al pascolo, il Vaccaro Francesco Duca, che di seguito è entrato in affetto dagli amici, il bovano Francesco Duca, detto dagli amici, familiarmente Checchino ci è venuto incontro ieri mattina sulla strada che porta a Capocotta, l'azienda agricola di Santa Palomba, di proprietà del conte Ticca.

Molte automobili

In che rapporto stia l'affare Montesi con l'episodio di cui il Duca è stato testimone, non è qui il caso di approfondire. Fino a questo momento, se non andiamo errati, mai si era parlato di una "Topolino". Le Fiat "1400" e "1900", avevano fatto più volte la loro apparizione nelle cronache del caso, e anzi dal tipo delle automobili viste da questo o quel testimone si era cercato di arguire quali ne fossero i proprietari. Di "Topolino", invece, fino a questo momento, nessuno ci aveva parlato.

Un morto a Varese per l'epidemia di tifo

VARESE, 18. - L'epidemia di tifo sviluppata a Varese da alcuni giorni ha segnato oggi un caso mortale: il 22enne Francesco Toniola da Cartabia, di cui condizioni apparivano già disperate quando fu ricoverato all'ospedale, è deceduto infatti all'alba di stamane, intanto altre 16 persone colpite dal morbo fanno salire la cifra dei ricoverati a 106.

Luciano Barca

E' arrivato Murphy e non trova Piccioni

Il sottosegretario di Stato americano Robert Murphy è giunto a Roma.

Dopo essersi detto lieto di incontrare a Roma di nuovo i suoi vecchi amici, ben se Piccioni non c'è più? Il sottosegretario Murphy ha dichiarato che si propone di esaminare con i membri del governo italiano i problemi politici, economici e finanziari che interessano in questo momento la cooperazione fra Stati Uniti e Italia.

Wilma Montesi

Il giorno seguente, Checchino non si parlò di più, quando annunciò che i finanziatori vaticani, i quali avevano dato vita e sostenuto fino allora il giornale, tramite monsignor Ronca, avevano deciso di troncare il rapporto di collaborazione e di giungere alla soppressione del foglio. Anche il motivo di questa improvvisa decisione era stato da noi il-

Montagna e Spataro da 3 anni sono debitori di una enorme somma

Oltre al « marchese » e al figlio dell'ex ministro, anche Galeazzi Lisi e Bellavista nell'« affare »

Nei giorni scorsi alla Società immobiliare Bellavista (S.I.B.) di cui sono membri « marchese » e figlio dell'ex ministro, anche Galeazzi Lisi e Bellavista nell'« affare »

con la quale De Caro mandò a vuoto l'inchiesta sul caso Montagna. E' così che non meno però complicati i socialdemocratici, i repubblicani e la destra democristiana, sia per il merito dell'orientamento liberale che per ragioni di equilibrio. Quanto al demerito, è il fatto che essi ritengono provvisoria la rinuncia al controllo diretto di Palazzo Chigi, e che anzi proprio di ciò si avvaranno quando, superato lo scoglio del dibattito sul bilancio degli Esteri e l'attuale fase di confusione, si porrà concretamente il problema di un rimpasto di un'area ministeriale dell'attuale gabinetto.

ATTILIO PICCIONI costretto a dimettersi

(Continuazione dalla 1. pagina)

ca - (per caso non ha detto « credita »). Quanto all'Ermini che passa dallo Spettacolo alla Istruzione, egli è noto negli ambienti culturali solo per essere un acceso sostenitore del suo notissimo progetto di aumento delle tasse universitarie. Il pericolo, infine, che questi spostamenti aprissero una fase di sostanziosi a catena è stato evitato. L'incarico di sottosegretario di Pontì lo spettacolo, il turismo e lo sport.

La "Tribuna d'Italia", soppressa dal Vaticano

Il quotidiano romano del pomeriggio - La Tribuna d'Italia - ha cessato, con l'ultimo numero uscito ieri, le sue pubblicazioni. I finanziatori del giornale non hanno neanche permesso al suo direttore e al suo capocorrente di pubblicare un saluto di congedo ai lettori.

Montesi

Il giorno seguente, Checchino non si parlò di più, quando annunciò che i finanziatori vaticani, i quali avevano dato vita e sostenuto fino allora il giornale, tramite monsignor Ronca, avevano deciso di troncare il rapporto di collaborazione e di giungere alla soppressione del foglio. Anche il motivo di questa improvvisa decisione era stato da noi il-

Montesi

Il giorno seguente, Checchino non si parlò di più, quando annunciò che i finanziatori vaticani, i quali avevano dato vita e sostenuto fino allora il giornale, tramite monsignor Ronca, avevano deciso di troncare il rapporto di collaborazione e di giungere alla soppressione del foglio. Anche il motivo di questa improvvisa decisione era stato da noi il-

con la quale De Caro mandò a vuoto l'inchiesta sul caso Montagna. E' così che non meno però complicati i socialdemocratici, i repubblicani e la destra democristiana, sia per il merito dell'orientamento liberale che per ragioni di equilibrio. Quanto al demerito, è il fatto che essi ritengono provvisoria la rinuncia al controllo diretto di Palazzo Chigi, e che anzi proprio di ciò si avvaranno quando, superato lo scoglio del dibattito sul bilancio degli Esteri e l'attuale fase di confusione, si porrà concretamente il problema di un rimpasto di un'area ministeriale dell'attuale gabinetto.

Montesi

Il giorno seguente, Checchino non si parlò di più, quando annunciò che i finanziatori vaticani, i quali avevano dato vita e sostenuto fino allora il giornale, tramite monsignor Ronca, avevano deciso di troncare il rapporto di collaborazione e di giungere alla soppressione del foglio. Anche il motivo di questa improvvisa decisione era stato da noi il-

Montesi

Il giorno seguente, Checchino non si parlò di più, quando annunciò che i finanziatori vaticani, i quali avevano dato vita e sostenuto fino allora il giornale, tramite monsignor Ronca, avevano deciso di troncare il rapporto di collaborazione e di giungere alla soppressione del foglio. Anche il motivo di questa improvvisa decisione era stato da noi il-

Montesi

Il giorno seguente, Checchino non si parlò di più, quando annunciò che i finanziatori vaticani, i quali avevano dato vita e sostenuto fino allora il giornale, tramite monsignor Ronca, avevano deciso di troncare il rapporto di collaborazione e di giungere alla soppressione del foglio. Anche il motivo di questa improvvisa decisione era stato da noi il-

FERRARA CELEBRA IN QUESTI GIORNI IL SUO POETA

CONCETTO MARCHESI
DISSOLUZIONE

Il dispotismo non distrugge lo Stato: qualche volta lo consolida. Anche le leggi eccezionali dirette a limitare o a colpire l'attività politica di una parte dei cittadini possono non offendere quella compagine statale che due cose tendono inevitabilmente a dissolvere: la mancanza o il baratto dell'indipendenza nazionale e la dissipazione della giustizia. Quando il cittadino avverte che ingerece stranezze vengono a regolare le sorti del proprio paese e sente vacillare la tutela della legge comune, allora lo Stato è avviato sicuramente a dissoluzione. I governi della democrazia cristiana hanno assunto il compito di rivelarci in pieno tale verità.

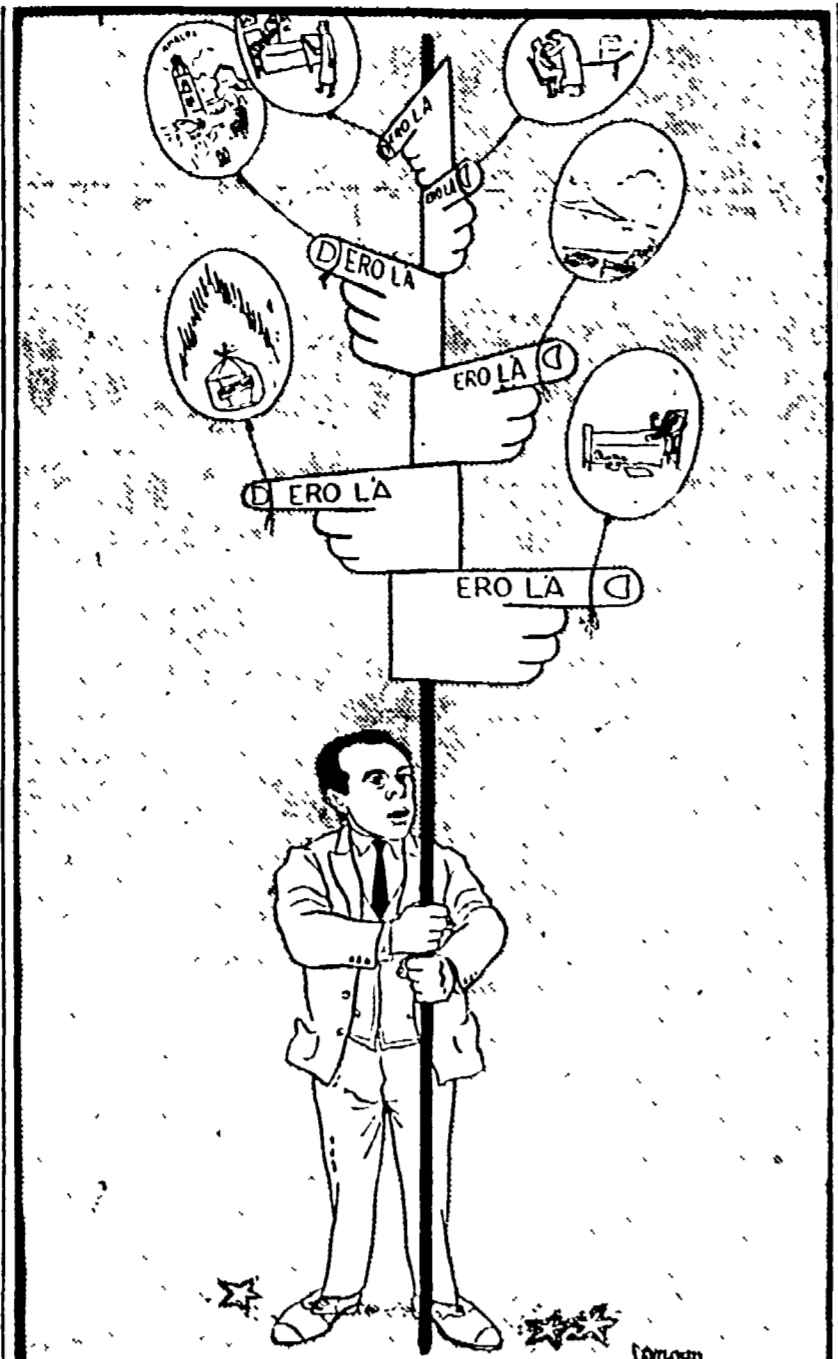
Un giorno signorotti e politici siciliani danno ai banditi di Montelepre l'incarico di ammazzare i contadini pacificamente riuniti: polizia e banditi si accordano, senza che il Ministro dell'Interno lo ignori, per combinare la uccisione a tradimento del capo brigante, Giuliano, che sapeva bene i nomi dei mandanti: successivamente è somministrato in carcere il veleno a Pisciotta, il traditore, che sapeva anche lui. Tutto questo accade in un sottogroviglio di banditi, di assassini, di uomini di polizia, sotto gli occhi assonnati della Giustizia.

Questa è dissoluzione dello Stato per opera del governo più autenticamente cattolico che abbia avuto l'Italia. Ma è davvero possibile che fra tanta gente che va a messa e amministra i pubblici affari non ci sia proprio nessuno il quale creda quello che credevano anche i pagani: *nunten adest: che Dio ci vede?*

Così abbiamo visto come al posto di questa vecchia Europa, dove le nazioni si costituirono in potenza di unità e di civiltà, ora, dono la più bestiale e rovinosa delle guerre, si vorrebbe far nascere una nuova piccola Europa battezzata nelle acque dell'Atlantico con la coscienza dei protestanti e dei cattolici americani, assistiti dai chierici democristiani di Bonn, di Parigi e di Roma. Ma di questo avremo occasione di parlare fra poco, lungamente. Oggi ci interessa una cosa tutta nostra, indigena, nazionale: che si dice sia massimamente valevole in Italia, in Roma, la quale dette al mondo la scienza e la coscienza del diritto nella sua evoluzione. Intendiamo parlare della giustizia e del modo ond'è amministrata.

Ci riferiamo a cose notissime. Su una spiaggia deserta è trovato, laddove è il battito del mare, il cadavere di una giovane donna. Suicidio? Delitto? Polizia, intervenga la magistratura. E' stata una disgrazia. La giovane, per ragioni di cura, faceva un pedicure ad Ostia. Colta da un male che condurrà a affogarla, e la corrente marina ne ha trascinato il corpo da Ostia a Torvajonica. Disgrazia. C'è chi sa che non è così: ma fa. La polizia non ha niente da scoprire: la magistratura archivia con insolita sollecitudine la pratica. Ma il silenzio del crimine non è mai sicuro: basta una sola voce a rompere il velo tenebroso e la vicenda si fa sentire. Fantasticherie maligne di calunniatori, vaneggiamenti di ammalati: ma dopo quella voce alzi le mani la legge e la giustizia. Dietro quella morte si apre uno scenario infame di corruzione e di abiezione morale: e i protagonisti sono personaggi di molto rilievo e i seghi su cui si siedono non sono le rozze sedie di betulle malfamate dove la mala vita si adagia: sono poltrone di altissimi funzionari, di rispettabilissimi trafficanti, di giovani mondani di grande riguardo: e appaiono anche i volti di uomini al timone dello Stato.

Che è successo? Questa, che la giovane è stata uccisa sulla spiaggia, morta o morente; e occhi hanno visto la lugubre avventura e orecchie hanno ascoltato: e tutti, dai guardiani della riserva di Capocotta ai grossi esponenti della polizia, si sono adoperati ad occultare ogni indizio, a distruggere quanto avanzava della morte, a condannare come illecito ogni sospetto. Dunque la polizia, per non compromettere uomini di governo o grati al governo, diviene favoreggiatrice di criminali, e la magistratura archivia le pratiche con parole degne verso gli accusatori? E la verità vien fuori a poco a poco affannosamente solo perché l'onore ha trovato finalmente in un uomo, in un



Chi dice qua
Chi dice là
Ma dove fosse
Nessun lo sa

Montagna o mare
Valli o pianure
E Capocotta
Invece, pure

Il Tasso uomo di corte

Essa era per lui l'incarnazione di una città ideale dove gli uomini, liberi d'ogni cura bassa e volgare, potessero celebrare i riti festosi della cavalleria e del piacere

Uno dei tanti paralleli fra il Tasso e l'Ariosto potrebbe essere questo: che mentre l'Ariosto fu il poetico interprete dell'umanità del tempo suo nella sua intelligenza, nel Tasso invece questa vasta apertura d'orizzonte si racconferma irrimediabilmente e tutto il mondo umano si riduce e si isola entro i dorati recinti della vita di corte. Questi limiti sembreranno troppo brevi e materiali se si pensa a una corte particolare, come quella di Ferrara dove il poeta visse la sua più lunga e più compiuta esperienza. Ma nello stesso tempo che in questa o in un'altra corte, il luogo suo proprio era nella Corte in sé stessa, nella sua spiritualità essenziale e perfezione. La corte di Alfonso II era dunque per lui l'incarnazione di una città ideale ove gli uomini, liberi d'ogni cura bassa e volgare, potessero celebrare i riti festosi della cavalleria e del piacere entro uno scenario di lusso e di ricchezza; era il convegno di una umanità superiore e privilegiata; la sede propria e vera dell'amicizia e della filosofia, le quali non potevano essere abbandonate ai plebei.

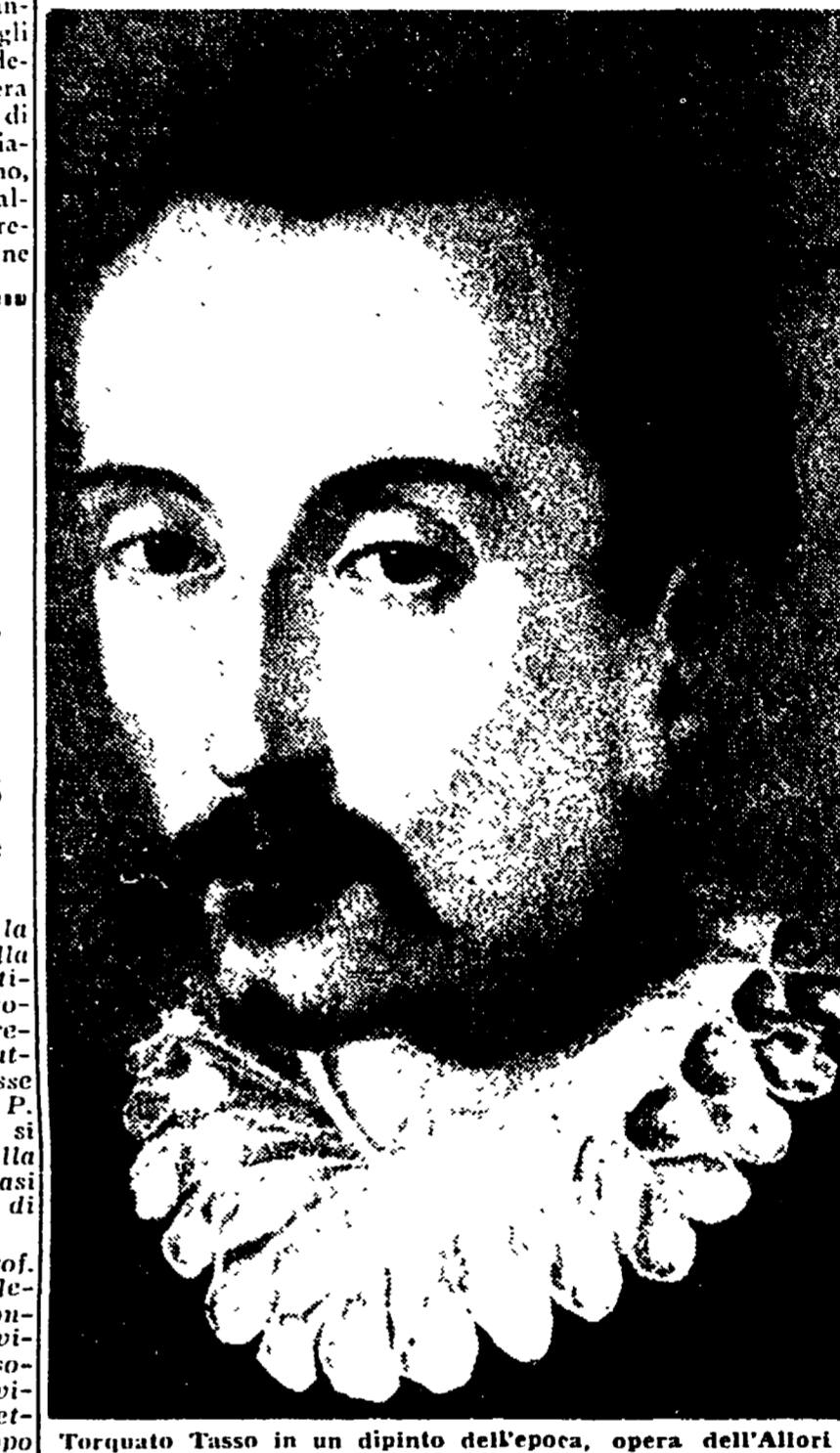
Il Tasso spiegò bene questo suo sentimento nella relazione del suo viaggio in Francia, quando fra l'altro cose ebbe a deplorare che in quel paese « le lettere e particolarmente le scienze, abbandonate da nobili, caggiono in mano de la plebe; perchè la filosofia (quasi donna regale maritata ad un villano) trattata da g'ingegni de' plebei perde molto del suo decoro naturale, e di libera investigatrice de le ragioni, diviene ottusa e senna de l'autorità; e di regina moderatrice de gli uomini, mistra de le arti sordide e de l'ingordigia de l'aver» (Lettere, I, 114). I limiti delle lettere sono dunque quelli stessi della Corte, e sono nettamente e dichiaratamente limiti sociali.

Quando scrisse questo il Tasso aveva ventisei anni; ma era già così cortigiano tutto quanto, da non giunger neanche a sospettare che quel ch'egli basava come indizio di decadenza e di imbarbarimento era invece un segno di salute e di sviluppo. Educato alla cortigianeria da un padre cortigiano, anche prima di essersi materialmente ammesso già aveva respirato l'aria della corte; ne aveva assunto le maniere, la mentalità e il linguaggio; tutti i suoi sentimenti si adeguavano alle leggi e alla misura di essa. Egli non la guardava dall'esterno, non vi aspirava come postulante; ma sentiva di farne parte per diritto di nascita e per elezione: era il suo elemento vitale. E nella corte egli fu quello che doveva essere, quel che gli piaceva essere: fu «nobil servo».

«Nessuna condanna»
Lasciamo da parte ogni recriminazione moralistica. La polemica dei romantici contro i poeti adulatori e cortigiani era utilissima e necessaria ai fini di quel rinnovamento della poesia a cui essi tendevano: entro quei limiti essa aveva un valore ineludibilmente positivo. Ma la loro condanna si risolveva in un

ostinato, che egli era sì servile, ma nobile; e che se non fosse stato tale, a lui, privo di beni di fortuna, sarebbe toccato di essere servo ignobile e cioè veramente servile, degradato della sua stessa dignità di uomo e di poeta, la quale non poteva celebrarsi se non nell'ambito separato e distinto della nobiltà, e cioè della cortigianeria.

E infatti le sue relazioni con la corte non erano improntate a servilismo, dico a un servilismo consapevolmente accettato e riconosciuto. Esente da ogni spirito di indipendenza e di ribellione, uomo di cultura varia ed estesa, ma non profonda, non viva, piuttosto inerte e passiva, quale si addiceva ai suoi limiti intellettuali e morali, egli si adagiò con assoluta e naturale spontaneità nel conformismo etico, politico e religioso della corte.



Torquato Tasso in un dipinto dell'epoca, opera dell'Allori

GAETANO TROMBATORE

LE PRIME A ROMA

Il mostro della via Morgue

Tentativi di ricreare sullo schermo l'atmosfera allucinata e roznociniana dei racconti di Edgar Allan Poe sono stati fatti. Con dubbi risultati. Quest'ultimo, che prende appena lo spunto dalla lucida inchiesta effettuata dal detective detective Dupin, il celebre personaggio creato dal grande scrittore americano nel volume «I delitti della Via Morgue», è un orrendo, misterioso doppio crimine avvenuto in una via senza parigina per opera di un essere non umano, e tra i più piatti ed infelici.

Trasportata l'azione al principio del secolo, i nomi dei giudici assassini, messi in moto i riflessi condizionati e la psicanalisi, il regista Roy del Ruy, tuttavia, è riuscito solo a mettere su un filmetto a colori, il quale offre scarsi brividi, nonostante gli orripilanti avvenimenti che vi si susseguono.

Un preziosissimo tramezzino coloristico, con un nome molto convincente i protagonisti: Karl Malden, Claude Dauphin, Dupin trasformato in un mitico zoologo; Patricia Medina e Steve Forrest.

Eva nera

E' una specie di film-ricerca a colori, sulla vita e sui costumi delle donne negre in Eritrea. Il regista è un giovane italiano, che ha fatto un'indagine di campo in loco, e ha raccolto una serie di storie e di esperienze più o meno dirette.

Capitolo estraneo

Diversamente dall'Ariosto, il Tasso non si stacca né si distingue dalla corte; non la trascende né come uomo, né come poeta. Neanche la poesia fu per lui una liberazione da essa, perché egli non anelava a liberarsi, ma aspirava solo a cantarla idealizzandola dall'interno. C'era in lui l'orgoglio del poeta; ma questo faceva sì che nella corte egli si sentisse solo un *primus inter pares* fra i primi. E questo orgoglio si formò e si consumò tutto nel circolo della corte, perché fu il Tasso stesso a sentire la poesia incorporata nella corte, elemento necessario e necessaria espressione della corte; e appunto perché essa era tale, otteneva il riconoscimento e il tributo, che non le potevano venire da nessun'altra parte.

Fra il Tasso e la corte non ci fu dunque nessun conflitto. Poterono sorgere equivoci e malintesi e incomprensioni di varia natura; ma vera e propria contrapposizione non ci fu mai. A meno che non si voglia attribuire a certe esasperazioni della follia, ma la follia sarebbe ora da considerarla come un capitolo estraneo alla vita umana del Tasso. Dico la follia, e non la lunga reclusione, che fu ben altra cosa. E quanto a questa, i vincoli fra il Tasso e la corte erano così saldi e vitali, che neanche la reclusione valse a spezzarli. Neanche allora, egli non sentì nessuna spinta alla ribellione. Il suo atteggiamento morale fu press'a poco quello di Ovidio al Ponto. Egli non si sentì escluso; ma solo esiliato dalla corte. Non si sentì vittima di un'ingiustizia, e quindi non insorse; ma si riconobbe colpevole, riconobbe il suo errore. Fu il periodo più avvilente di tutta la sua vita. Ebbero, fu proprio in quell'occasione che la cortigianeria,

UN CONGRESSO SCIENTIFICO DI ELEVATO INTERESSE IN ITALIA

Il cammino della medicina dalla magia alla clinica moderna

Ippocrate e Galeno primi studiosi dell'organismo umano - La scienza medica del Rinascimento nell'URSS - Un'edizione delle "Note sull'anatomia", di Leonardo - Legame tra progresso sociale e conquiste sanitarie

Si è svolto nella settimana passata a Roma, e attualmente è in corso a Salerno il XIV Congresso internazionale di storia della medicina. Specialisti di tutto il mondo, dagli Stati Uniti alla Polonia, dall'URSS alla Repubblica di San Marino, sono venuti in Italia per discutere questioni di storia della medicina, toccando nei loro interventi gli argomenti più svariati, dalla medicina ippocratica alla medicina moderna, dai problemi generali dello sviluppo della medicina a quelli più specifici di interesse ristretto o addirittura di curiosità storica. Tra questi, d'unico rilievo quello trattato dal delegato della Repubblica di San Marino, che ha brillantemente dissertato intorno alla influenza esercitata sul cardinale Alderotti dal suo medico privato, durante l'occupazione pontificia della Repubblica nel 1749.

Particolarmente, però, i delegati dei diversi Paesi hanno dato il loro contributo allo studio delle opere e delle personalità dei vari scienziati nazionali; dall'insieme degli interventi, è risultata così una più approfondita conoscenza del magnifico cammino compiuto dalla medicina nel mondo, con la pacifica collaborazione scientifica degli studiosi di ogni nazione.

Le antiche ricerche

Assai vario è il cammino della medicina dall'inizio della civiltà ai nostri giorni e di grande valore è lo studio delle vicende del passaggio dalle primitive concezioni fondate sul misticismo e sulla magia agli atteggiamenti scientifici. Il pensiero medico primitivo, infatti, ha una base puramente soprannaturale; soprannaturale sono considerate le cause della malattia e soprannaturale la figura del medico, che si identifica in un primo tempo con quella



Il professor Petrov, membro della delegazione della Unione Sovietica al Congresso internazionale di storia della medicina

dalla medicina sacerdotale alla medicina clinica. Altra grande figura medica è Leonardo da Vinci, che per primo ricominciò a studiare l'anatomia, e che, rissuato in Roma nel secondo secolo dopo Cristo, sistematizzò quanto era stato creato fino allora nel campo medico e aggiunse anche importanti contributi originali, particolarmente nella fisiologia. Le teorie di Ippocrate e Galeno furono indissolubili per lunghi secoli; durante il Medioevo la loro autorità era tale che si preferiva in molti casi citare autori classici piuttosto che studiare il malato.

Il sistema nervoso

Su Leonardo Da Vinci il prof. Tiernovski si è intrattenuto a lungo nella sua relazione. Le Note sull'anatomia del grande scienziato italiano sono in corso di traduzione in lingua russa e la pubblicazione, curata direttamente dall'Accademia delle Scienze dell'URSS, comprenderà anche le magnifiche tavole anatomiche disegnate da Leonardo. La relazione sopracitata sottolinea la grande importanza attribuita da Leonardo al sistema nervoso. Nell'URSS si tende a trovare già nei fondatori del metodo sperimentale e nei primi anatomici del Rinascimento l'abbozzo di quello che è stato e che è tuttora uno dei nuclei principali della medicina russa e sovietica: la funzione dirigente del sistema nervoso centrale nei confronti del resto dell'organismo. Il genere, lo studio della storia della medicina è considerata nell'URSS di grande importanza; proprio nel Paese dove i maggiori progressi sono stati realizzati negli ultimi anni e dove è stata creata una modernissima organizzazione igienico-sanitaria, si sente la necessità di riallacciarsi ai migliori tradizioni, sia russe sia straniere, e di rivolgersi con amore alla partecipazione alla produzione scientifica degli eminenti studiosi che, con la loro

opera, hanno permesso la successiva evoluzione della medicina. «I lavori scientifici del Rinascimento devono continuamente essere presentati all'attenzione delle attuali generazioni», scrisse l'insigne fisiologo Ivan P. Pavlov. In questo spirito si è proceduto nell'URSS alla traduzione in russo di quasi tutti i classici di biologia di quell'epoca.

Anche la relazione del prof. Vinogradov, capo della delegazione sovietica al Congresso, è stata seguita con vivissimo interesse. Egli ha sostenuto che il grado di sviluppo della medicina è strettamente legato allo sviluppo di tutta la società. Il progresso tecnico deve tradursi in progresso organizzativo, nella maggiore diffusione dell'assistenza sanitaria. La lotta contro le malattie, infatti, non si svolge soltanto nei laboratori, ma anche attraverso una sempre più ampia profilassi, una lotta contro le cause sociali generatrici di miseria e di malattie. La Rivoluzione d'Ottobre è stata la condizione per l'impetuoso successo sviluppo della medicina sovietica.

Di fronte alle arduità di questo lavoro, il prof. Vinogradov, un medico italiano non può fare a meno di pensare che, nonostante l'alto livello tecnico raggiunto dai nostri studiosi, non è possibile ancora parlare in Italia di vero progresso medico, poiché esistono vaste zone scarsamente assistite, manca una rete sanitaria organica, è scarsa la scienza medica e scarsa e insufficiente la cultura che di rivo esiste nella tradizione nazionale e contemporanea. Sarebbe utile, per un nuovo impulso al progresso della medicina attraverso la trasformazione dei rapporti sociali che attualmente ne impediscono lo sviluppo, e per il nostro paese, che si pone in un avanzato stadio di sviluppo, di creare un sistema di assistenza sanitaria che sia veramente moderno e che sia capace di rispondere alle esigenze della vita.

FELICE PIERANTI

UNA POESIA DI BELLI

Il falso marchese

Un pasta-de-cojoni, un scopa-chiese. Che, pe certe raggion de l'Ottocento, Seppè, e furia d'appalti, in un momento Da copista vien conte o marchese, Avvenno impasticcino un istrimento, Tre settimane fa stava a le prese Co la gendarmeria. Ma a sto paese Ricchezza e nobiltà nun va mai drento. Rimediò tutt'er guasto un cardinale (Confessor de la mojje che je piace) Scrivvenno sto bijetto ar Tribunale: «Ir signor Conte mio non è capace Di fa quello c'ha fatto in criminale; E lo lassino vive in santa pace».

G. G. BELLI (aprile 1834)

МЕДИЦИНСКИЕ РАБОТЫ И КОНСПЕКТЫ
DE CONFESSIONE
ET CONTACTUS MORBUS
ET CREATIO
FERRARI

АКЦИОННОЕ ПРЕДПРИЯТИЕ
О КОНТАГИИ
КОМПЛЕКСНЫХ БОЛЕЗНЕЙ
И ЛЕЧИ ИХ
В ЛЕНИНГРАДЕ

ВЫПУСК № 1
ИЗДАТЕЛЬСТВО
К. М. БЕЛКО

МАТЕРИАЛЫ РАБОТЫ НАПР. СССР
МОСКВА - 1954

Una edizione russa delle opere di Fracastoro, della quale mostriamo qui il frontespizio, è stata donata agli scienziati italiani dai colleghi sovietici che partecipano al Congresso

DISGUSTOSO EPISODIO DI MALCOSTUME

Tre ragazze aggredite da alcuni giovanastri

Il fatto è accaduto nelle prime ore della sera in una strada centrale

Un disgustoso episodio di «gallinaccio» si è verificato ieri sera, verso le 19.30, in via Bolognese. Tre giovani donne, Maria Luisa Toschi, di 29 anni, Adriana Toschi, di 15 anni e Gabriella Costantini, di 14 anni, passeggiavano tranquillamente nei pressi della loro abitazione, sita al numero 34 della stessa via, quando sono state avvicinate da tre giovanastri...

La sessione autunnale degli esami universitari

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami della sessione autunnale è prorogato fino a giovedì 23 settembre

Convegno postelegrafonico contro la legge delega

Questa mattina alle ore 9.30, nei locali della Sala Capizucchi, in p. Campitelli 3, avrà luogo l'annunciato convegno provinciale del Postelegrafonico romano per discutere il merito ai problemi della categoria e stabilire gli sviluppi della lotta che essa conduce contro la legge delega, per i miglioramenti

Piccola cronaca

IL GIORNO — Oggi, domenica 19 settembre (262-103). S. Gennaro alle 18.26. Bollettino demografico. Nati: maschi 33, femmine 32. Morti: maschi 17, femmine 8. Matrimoni: trascritti 34. Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: min. 14,5, max. 29,1. 21 gradi di cielo; ore 18: tempo sereno, temperatura stazionaria, mare calmo o poco mosso. VISIBLE E ASCOLTABILE — Radio (radio nazionale). Ore 15: Musica operistica; ore 16.30: Il Festival della canzone napoletana; ore 17: Radiocronaca di una partita di calcio; ore 18: Concerto sinfonico; ore 22.30: Festival beethoveniano a Praga... (text continues with various news items)

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARTI — Via Sicilia. Ore 16 e 21: «Affari di Stato» di L. Verneil con L. Corleto. GOLLE OFFIO — Largo Braccaccio Festival dell'opera. Ore 18.15 La sedona allegria di F. Lehay. Ore 21.30 La Gheisa di Sidney Jones. E.U.R.: Estate romana: Trattenimenti vari e Luna Park con grandi attrazioni... (text continues with theater listings)

CINEMA-VARIETA'

ALHAMBRA — Via Appia Nuova, 175. Il giuramento dei Sioux con J. Chandler e riv. AMBRA JOVINELLI — Piazza G. Pepe, 37. Jack Slade con M. Stevens e rivista. PRINCIPE — Via C. di Rienzo n. 240. La vendetta del corsaro e riv. XXI APRILE — Via XXI Aprile, 16, 23. Lo scolaro e rivista. VOLTURNO — V. Volturmo, 37. Marijuana con J. Wayne e riv. ARENE — Via Appia Nuova 56. I ribelli dell'Honduras con G. Ford. ARCO — Via A. Cancelli 40. (Tornigliano) Il corsaro dell'isola verde con B. Lancaster. BUCCHIA — V. Flaminia 110. Semine con R. Hudson. BOCCA — Via Bocca 52. I pirati di Monterey. CASTELLO — V. di Porta Capena 45. Assassino premeditato con J. Cotton. CHIESA NUOVA — (Corso Vittorio) Capitani coraggiosi con S. Tracy. COLOMBO — Via Condottotti. I bandolieri. CORALLO — Il prigioniero di Zenda con S. Granger. DEI FIORI — Giuseppe Verdi con P. Cressoy. DELLE TERRAZZE — (Circonvallazione Gianicolense, 282). Tre soldi nella fontana con A. Zazzari. DEI PINI — (Via di Villa Bealardi 2) I pirati delle sette mari con J. Payne. ESDRA — (Piazza della Repubblica 41). Sesto continente (docum. a colori). FELIX — (Circonvallazione Gianicolense, 123). L'isola dell'arcobaleno. FLORA — Via Tornigliano 78. La maschera di fango con G. Rogers. IONIO — (Viale Ionio 33). Il forziere con G. Peck. GIOVANE TRASTEVERE: Café chantant con E. Giusti. AUREO — Via delle Vigne Nuove, 54. Sant'ogea con J. Bergman. AUSONI — Via Padola, 92. Marijuana con J. Wayne. BARBERINI — Piazza Barberini. Anatomia di un delitto con S. Granger. BELL'ARTI — Via delle Belle Arti. CULONIA. BERNINI — Via Borgognona 37. Il paese dei campanelli con F. Grandi. BOLOGNA — Via Stamira, 7. I ribelli dell'Honduras con G. Ford. BRANCAIO — Via Merulana n. 243. Come sposare un milionario con M. Montor. COANELLE — Via Appia Nuova, 1057. Il brigante Musolino con A. Zazzari. CAPITOL — Via Pastrengo, 16. Tre soldi nella fontana con J. Payne. CAPRANICA — Piazza Capranica, 101. I depositati di Bolany Bay con J. Payne. CAPRANICHETTA — Piazza Montecitorio 124. Era nera. CASTELLO — Via di Porta Capena 45. Assassino premeditato con J. Cotton. CENTRALE — Via Celsa, 6. I pirati delle sette mari con J. Payne. CHIESA NUOVA — Corso Vittorio. Capitani coraggiosi con S. Tracy. CINEMA DEI PICCOLI (presso Casina delle rose). Prezzo unico L. 50. Dalle ore 10 ant. Cartoni animati a colori e dop. GINESTAR — Via M. Amari, 4. La grande carovana con V. Balton. CLODIO — Via Riccio, 20. Schiava e signora con S. Hayward. COLA DI RIENZO — Piazza Cola di Rienzo. Marijuana con J. Wayne. COLONNA — Via Po, 3. Maddalena con M. Toren. COLOSSEO — Via Capo d'Africa n. 5. Il tenente Giorgio con M. Giusti. COLOMBO — Via Condottotti. I bandolieri. CORALLO — Il prigioniero di Zenda con S. Granger. CORSO — Piazza S. Lorenzo in Lucina. Imminente rapertura. CRISTALLO — Via C. Anelli, 53. Amore provinciale con F. Grandi. QUINIRI — Il lago di Bagdad. DELLE MASCHERE — Via XX Settembre, 95. Jack Slade con M. Stevens e rivista. DELLE TERRAZZE — Circonvallazione Gianicolense n. 282. Io confesso con A. Zazzari. DEL VASCHELLO — P. Rosolino Fiori 29. I ribelli dell'Honduras con G. Ford.

DELLE VITTORIE

Via Col di Lana. La grande carovana con V. Balton. DIANA — Via Appia Nuova, 420. SOS Scotland Yard con L. Redmond. DONIA — Via A. Doria, 55. Carovana senza sorriso con G. Garson. EDELWEISS — V. Aristide Gabelli 3. Ada con S. Loren. EDEN — Piazza Cola di Rienzo numero 74. Eternamente femmina con G. Rogers. ESPERIA — Piazza Sonnino, 37. La grande carovana con V. Balton. ESPERO — Via Ponte Tazio n. 11. Il corsaro con P. Medina. EUROPA — Corso d'Italia 107. Il mostro della via Morgue con P. Medina. EXCELSIOR — Viale Regina Margherita, 30. Il matrimonio con S. Pampaloni. FARNESIO — Campo de' Fiori, 56. La fuga di Tarzani. FARGO — Via dei Tullio, 74. Mizar con D. Adams. FIAMMA — Via Bissolati. Eva nera. FIAMMETTA — Via S. Nicola 24. Tolentino, 3. Forbidden cargo (17.30, 19.45, 22). FLAMMINIO — P. G. da Fabricia n. 17. Stalag 17 con W. Holden. FOGLIANO — Via Fogliano, 37. Marijuana con J. Wayne. FOLGORE — Via dei Quintili n. 34. I pirati della Croce del Sud con J. De Curto. GALLERIA — Galleria Colonna. Principe coraggioso con J. Montor. GIBATELLA — Piazza Bartolomeo Romano, 7. Amore provinciale con F. Grandi. GIULIO CESARE — V. G. Cesare n. 229. La caccia dei Kyber con T. Power. GIOVANE TRASTEVERE: La guerra dei mondi. GOLDEN — Via Taranto, 38. Tempeste sotto i mari con T. Moore. IMPERIALE — Via del Corso, n. 148. Sesto continente (docum. a colori). IMPERO — Via dell'Acqua Bulicente, 99. Il filo del sogno con T. Power. INDIANO — Via G. Induno, 1. Nuvola nera con B. Crawford. (text continues with more listings)

CINEMA

A B C — Via delle Fornaci (P. Il pugnal del bianco. ACQUARIO — V. Flaminia, 37. Café chantant con E. Giusti. ADRIANO — P.zza Cavour, 22. Il principe coraggioso con J. Mason. ALBA — Viale Ardeatino 108. Spettacolo di varietà con F. Grandi. AMBROGIO — Via C. di Rienzo n. 240. La vendetta del corsaro e riv. XXI APRILE — Via XXI Aprile, 16, 23. Lo scolaro e rivista. VOLTURNO — V. Volturmo, 37. Marijuana con J. Wayne e riv. ARENE — Via Appia Nuova 56. I ribelli dell'Honduras con G. Ford. ARCO — Via A. Cancelli 40. (Tornigliano) Il corsaro dell'isola verde con B. Lancaster. BUCCHIA — V. Flaminia 110. Semine con R. Hudson. BOCCA — Via Bocca 52. I pirati di Monterey. CASTELLO — V. di Porta Capena 45. Assassino premeditato con J. Cotton. CHIESA NUOVA — (Corso Vittorio) Capitani coraggiosi con S. Tracy. COLOMBO — Via Condottotti. I bandolieri. CORALLO — Il prigioniero di Zenda con S. Granger. DEI FIORI — Giuseppe Verdi con P. Cressoy. DELLE TERRAZZE — (Circonvallazione Gianicolense, 282). Tre soldi nella fontana con A. Zazzari. DEI PINI — (Via di Villa Bealardi 2) I pirati delle sette mari con J. Payne. ESDRA — (Piazza della Repubblica 41). Sesto continente (docum. a colori). FELIX — (Circonvallazione Gianicolense, 123). L'isola dell'arcobaleno. FLORA — Via Tornigliano 78. La maschera di fango con G. Rogers. IONIO — (Viale Ionio 33). Il forziere con G. Peck. GIOVANE TRASTEVERE: Café chantant con E. Giusti. AUREO — Via delle Vigne Nuove, 54. Sant'ogea con J. Bergman. AUSONI — Via Padola, 92. Marijuana con J. Wayne. BARBERINI — Piazza Barberini. Anatomia di un delitto con S. Granger. BELL'ARTI — Via delle Belle Arti. CULONIA. BERNINI — Via Borgognona 37. Il paese dei campanelli con F. Grandi. BOLOGNA — Via Stamira, 7. I ribelli dell'Honduras con G. Ford. BRANCAIO — Via Merulana n. 243. Come sposare un milionario con M. Montor. COANELLE — Via Appia Nuova, 1057. Il brigante Musolino con A. Zazzari. CAPITOL — Via Pastrengo, 16. Tre soldi nella fontana con J. Payne. CAPRANICA — Piazza Capranica, 101. I depositati di Bolany Bay con J. Payne. CAPRANICHETTA — Piazza Montecitorio 124. Era nera. CASTELLO — Via di Porta Capena 45. Assassino premeditato con J. Cotton. CENTRALE — Via Celsa, 6. I pirati delle sette mari con J. Payne. CHIESA NUOVA — Corso Vittorio. Capitani coraggiosi con S. Tracy. CINEMA DEI PICCOLI (presso Casina delle rose). Prezzo unico L. 50. Dalle ore 10 ant. Cartoni animati a colori e dop. GINESTAR — Via M. Amari, 4. La grande carovana con V. Balton. CLODIO — Via Riccio, 20. Schiava e signora con S. Hayward. COLA DI RIENZO — Piazza Cola di Rienzo. Marijuana con J. Wayne. COLONNA — Via Po, 3. Maddalena con M. Toren. COLOSSEO — Via Capo d'Africa n. 5. Il tenente Giorgio con M. Giusti. COLOMBO — Via Condottotti. I bandolieri. CORALLO — Il prigioniero di Zenda con S. Granger. CORSO — Piazza S. Lorenzo in Lucina. Imminente rapertura. CRISTALLO — Via C. Anelli, 53. Amore provinciale con F. Grandi. QUINIRI — Il lago di Bagdad. DELLE MASCHERE — Via XX Settembre, 95. Jack Slade con M. Stevens e rivista. DELLE TERRAZZE — Circonvallazione Gianicolense n. 282. Io confesso con A. Zazzari. DEL VASCHELLO — P. Rosolino Fiori 29. I ribelli dell'Honduras con G. Ford.

REALE

prosegue LA TUNICA CINEMASCOPE Aria condizionata APERTURA ORE 14



«SORDI» — «SEDUTTORE»: è un binomio che vedrete prossimamente in un film «VIDES» con Lea Padovani, Lia Amanda, Jacqueline Pierreux. «IL SEDUTTORE» verrà presentato dalla Diana Cinematografica

«ROSSO E NERO»

«Rosso e Nero» è un film di fantasia, uno spettacolo vario, composto di musiche, canzoni, sketch comici e paradossali. È un concentrato di tipi di film a successo, del genere umoristico a quello nostalgico-rievocativo, del poliziesco al drammatico, del sentimentale al musicale. È una dinamica cavalcata a colori, destinata ad appagare tutti i gusti. I nostri maggiori attori del



cinema e del teatro sono presenti: Renato Rascel, in una delicata ed originale storia d'amore che s'intitola nel Paradiso Terrestre e si conclude felicemente ai nostri giorni; Walter Chiari nella caratterizzazione di un timido con le donne, ossessionato dalle canzoni; Billi e Riva, in due singolari personaggi trattati in mezzo al pubblico e riviste americane. Alba Arnova, Rosy Mazzacurati, Lily Scaringi e uno stuolo di donne bellissime compongono il denso contorno di piatti così succulenti. Una sorpresa per il pubblico sarà il balletto creato appositamente sul tema di «Canzoni da due soldi», anche questa una tenera storia d'amore, intrecciata in mezzo ai pubblici e riviste

tutta affidata alla pantomima, al canto e alla danza. Un pezzo cinematografico degno dei migliori esempi in film americani del genere, che tutti ricorderanno. Coreografia è stata Gisa Geati; tra i ballerini, italiani inglesi e francesi da ricordare, Zoritch, Ritti, Sammartino e le debuttanti Patrizia Della Rovere e Ileana Antonini. Il film è in Ferrantiolcor, e i colori sono splendidi. Fotografia di Tontino Delli Colli. Le musiche sono state curate da Carlo Rustichelli. Il film è stato realizzato da Carlo Infascelli per la Eccelsa-Roma Film. La regia è

stata curata da Domenico Paolella. Chi ha visto «Canzoni di mezzo secolo» o «Canzoni, Canzoni, Canzoni» (due tra i più grandi successi della scorsa stagione), opera dello stesso regista, non può mancare a questo film, che ne vuol rinovare il fascino, in una nuova sintesi di musiche e colori.

Lili la caramella dell'amicizia Preti fumatori o no, fatevi amici di Lili

Queste sono le primizie di prezzi e di qualità degli articoli in vendita da: CONSAR VIA APPIA NUOVA 42 VIA OSTIENSE 27 VITTORIA NOMETANA 491 PANTALONI uomo pura lana L. 1.300 GIACCHE fantasia « 3.000 VESTITI pura lana « 5.500 PALETOT uomo tessuto e confezione Marzotto « 7.900 PALETOT donna purissima lana in molti modelli « 7.900 PALETOT ragazzi « 5.900 MONTGOMERY uomo « 7.500 MONTGOMERY donna « 7.500 MONTGOMERY ragazzi prima misura « 3.900 IMPERMEABILI nylon uomo e donna « 12.900 IMPERMEABILI mako uomo e donna « 6.900 NELLA NOSTRA SARTORIA ESEGUIAMO LAVORI SU MISURA CON LAVORANTI E TAGLIATORI DI PRIM'ORDINE

IL BRASILE A ROMA DITTA LORENZO PAOLINI Concessionaria BERCO Vendita con FACILITAZIONI di PAGAMENTO di: TORNATI RETTIFICATRICI UTENSILERIE TUTTO PER OFFICINE E GARAGES Roma, Via Ostiense 73-E Telefono 693.077

Leggete Rinascita MALAFRONTI CREA E FABBRICA MOBILI DI CLASSE FACILITAZIONI Roma - Viale Reg. Margherita, 91 - Tel. 846.847

PER LA SCUOLA in cuoio garantito! con nuova ornaggino VASTISSIMO ASSORTIMENTO BORSE E CARTELLE LEGALI GUANTI OMBRELLI BORSETTE prezzi incredibilmente bassi s.r.l. G.A.L.L.O. ALLA STAZIONE TRATTO REA CINQUECENTO, 42-43-ROMA (VIA CAPOUR-VIA RAMA)

ERNIA Dichiaro senza tema di smentita che i miei senza compressori non sono contentivi... FIERA DEL MOBILE BABUSCI arte esclusiva prezzo PEZZA COLA DI RIENZO 78 STORIA DI ROMA Vol. I L. 1.500 Vol. II L. 1.500 SECONDI RINASCITA

IL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA MOBILITA MILIONI DI CITTADINI IN DIFESA DELLA LIBERTA'

VITA DI PARTITO

Sciopero in Toscana e manifestazioni in tutta Italia rispondono all'arbitrio contro il Festival dell'Unita'

Nei grandi e nei piccoli centri si moltiplicano gli impegni ad aumentare la diffusione - Travolgente slancio della sottoscrizione

Durante le ultime settimane, da quando è iniziata la campagna per la stampa comunista democratica decine e centinaia di lavoratori e lavoratrici hanno chiesto l'iscrizione al partito. Queste adesioni si sono fatte più numerose da quando è stata seppellita la CED — dove è stata dimostrata la giustezza della politica del partito — e soprattutto dopo gli illegali divieti del questore di Firenze. Le prime notizie che sono pervenute indicano che Aosta gli iscritti dello scorso anno sono stati superati di 141, a Torino di 240, a Imperia di 83, a Milano di 246, a Varese di 337, a Bolzano di 101, a Pordenone di 129, a Rovigo di 307, a Vicenza di 714 (anche se le autorità avevano tentato di ostacolare le feste dell'Unita'), a Verona di 326, a Bologna di 1.379, a Modena di 595, a Ravenna di 541, a Siena di 149, a Firenze di 298, a Roma di 893, a Pescara di 171, a Salerno di 1.477, a Benevento di 423, a Brindisi di 196, a Lecce di 1.413, a Catania di 1.629, a Messina di 972, a Fiume di 771 e a Cagliari di 638.

Le Cascine proibite

La proibizione di tenere la festa nazionale dell'Unita' a Firenze sarebbe in se un episodio irrisolvibile di soprano poliziesco, uno dei mille che hanno accompagnato la fatidica, drammatica, ma impetuosa storia del cammino che la classe operaia italiana ha compiuto in questo mezzo secolo dal grande sciopero del 1904 alla presente sua posizione di avanguardia. Ma quella proibizione è al tempo stesso uno di quegli atti, diciamo francamente uno di quegli errori, che svelano, più scopertamente di altre iniziative complesse e perciò meno evidenti, le sostanziali incapacità politiche dei nostri avversari.

far passare i comunisti per «antiazionisti», perché troppi cittadini non comunisti hanno veduto ormai da vicino con quale impegno, con quale sentimento di italiani i comunisti agiscono concretamente per il bene del Paese e di tutti, pur tra gli ostacoli immani che le autorità di governo impongono alla loro opera e contro gli interessi stessi di cittadini. E' difficile far credere alla gente in Toscana, che la festa dell'Unita' potesse turbare l'ordine pubblico, quando tutti hanno veduto ormai centinaia di feste dove mai è accaduto il meno incidente, e tutti hanno veduto con quanta consapevolezza, con quanta forza serena, con quanto controllo su se stessi i comunisti, fossero essi operai delle fabbriche o condottori dei campi, hanno condotto le loro lotte a difesa del loro diritto a un'esistenza da uomini e a difesa della economia nazionale, in crisi. E' altrettanto difficile, in una regione dove esistono dei grandi centri nei quali oltre lottanza per cento dei voti vanno ai comunisti e socialisti, far credere che comunisti e socialisti sono tutti da mettersi in guardia come «eversivi», e che i comunisti abbiano la coda e il naso contro le discordie intestine dei partiti governativi. I reazionari che si frezzano di etichette liberali hanno perduto, nella polemica, ogni maschera e sono apparsi a tutti per quello che sono realmente, e il loro giornale è stato costretto a riprendere esattamente il linguaggio che aveva usato undici anni fa il servizio della repubblica di Salò. (Per celebrare poi l'otto settembre quel giornale non ha saputo far di meglio che stampare un articolo nel quale si raccontava come qualmente tutti i partigiani che avevano cooperato all'arresto del Mussolini fossero morti prematuramente. Come se avessero toccato la mummia di Tutankamen). Tutte queste vicende, questi fatti, hanno avuto il loro eco in tutta Firenze e in tutta l'Italia. E' impossibile in tutta l'Italia, e in tutta la Toscana, che la gente commenta, riflette e trae conclusioni. Se i gruppi partigiani fiorentini e anche le autorità di pubblica sicurezza si avventurassero a uscire qualche volta dal cerchio chiuso del proprio ambiente, sentirebbero che le conclusioni di quelle riflessioni non sembrano di buon auspicio per l'allargamento di quello stretto margine di volontà che la coalizione governativa di fascisti e repubblicani ha in mano. E' l'ultimo, e il più saggio, il più lucido, il più spiritoso e sveglio, il più coraggioso, il più animato, il più rinnovamento è abbastanza prossimo.

Il Mese della Stampa non esiste?

Sensazionale scoperta del settimanale «La Discussione». Due proposte in forma ufficiale alla Democrazia cristiana

Bisogna saper perdere. Quando l'Universario ci coglie in fallo e meglio ammetterlo subito, inchinarsi, ammettere, scusarsi e dichiarare: «È accaduto». Il settimanale ufficiale della D.C., «La Discussione», ha scoperto gli atti del Mese della Stampa. Compagni, siamo noi.

342 milioni già raccolti!

Bologna passa in testa seguita da Firenze e Roma - Balzo in avanti di Livorno e Pistoia

BOLOGNA	33.600.860
FIRENZE	32.600.000
ROMA	25.000.000
MILANO	24.105.900
MODENA	21.500.001
RAVENNA	11.776.600
TOURNAI	11.533.545
NAPOLI	10.651.500
ROMA	8.293.605
FERRARA	7.293.605
LIVORNO	7.177.165
GROSSETO	5.650.000
GENOVA	4.800.000
PISA	4.654.500
PARMA	4.327.500
ALESSANDRIA	4.002.000
PERUGIA	3.273.540
NOVARA	3.231.000
REMI	3.230.540
PADOVA	2.880.000
PAVIA	2.591.130
COSENZA	2.593.330
AREZZO	2.558.780
SAVONA	2.500.000
VENEZIA	2.488.650
VARESE	2.400.000
MANTOVA	2.311.380
ROVIGO	2.250.000
CARPI	2.249.000
BARI	2.190.750
FORLI'	2.175.000
ANCONA	2.055.000
PIACENZA	2.033.330
VERONA	2.017.500
BRESCIA	2.012.055
TERNI	2.000.012
BIELLA	1.914.000
TARANTO	1.708.489
FOGGIA	1.700.565
CAGLIARI	1.676.670
LUCCA	1.663.330
LA SPEZIA	1.575.900
PISTOIA	1.500.600
MASSA CARR.	1.453.340
VICENZA	1.387.500
UDINE	1.383.350
MACERATA	1.360.170
PECORA	1.351.670
VERCELLI	1.314.501
AGRIGENTO	1.310.000
REGGIO CAL.	1.308.340
CATANZARO	1.280.000
RAGUSA	1.280.000
SALERNO	1.275.000
CRAVANO	1.250.900
BERGAMO	1.209.000
PALERMO	1.115.250
TREVISO	1.100.000
FROSINONE	1.050.000
NUORO	1.026.600
LECCE	1.014.000
AVELLINO	1.010.500
ASCOLI PICENO	1.001.070
CASERTA	1.000.000
PESARO	975.000
BRINDISI	914.500
MESSINA	909.000
GORIZIA	856.500
CUNEO	808.920
POTENZA	750.000
CATANIA	739.500
TRAPANI	730.000
LATINA	708.350
CROTONE	673.331
CALTANISSETTA	667.500
TRENTO	653.771
TERAMO	623.250
LECCE	574.273
BELLUNO	566.665
IMPERIA	510.000
AVEZZANO	500.000
ASTI	500.000
AQUILA	411.670
BOLZANO	400.000
OSTIA	381.000
SIRACUSA	375.000
MATERA	375.000
BENEVENTO	361.050
ENNA	284.422
RIETI	258.750
PORDENONE	255.000
TRAPANI	255.000
CAMPOMASSO	210.000
VITERBO	210.000
CITTA' DI	180.000
SONDRIO	171.000
TOTALE Lire	330.333.891
Varie Lire	78.000
TOTALE Lire	330.411.891

Come la Toscana ha reagito al soprano

DALLA REDAZIONE FIORENTINA
FIRENZE, 18. — I lavoratori della Toscana hanno dato stamattina una chiara risposta agli attentatori della Costituzione repubblicana e della libertà democratica. Lo sciopero generale proclamato dall'assemblea delle Camere del lavoro è stato detto «sciopero di solidarietà democratica». Lo sciopero generale proclamato dall'assemblea delle Camere del lavoro è stato detto «sciopero di solidarietà democratica». Lo sciopero generale proclamato dall'assemblea delle Camere del lavoro è stato detto «sciopero di solidarietà democratica».

UNA GRANDE DOMENICA DEL MESE DELLA STAMPA

Centinaia di feste e di nuovi iscritti mentre si inaugurano nuove sezioni del P.C.I.

Oggi 19 settembre, la sottoscrizione nazionale per l'Unita' ha raggiunto un risultato straordinario: sono stati superati i 300 milioni e cioè la somma che negli anni scorsi rappresentava l'obiettivo finale della raccolta di danaro per la stampa comunista. Questo grande successo cade proprio nel giorno in cui avrebbe dovuto svolgersi alle Cascine la festa nazionale dell'Unita' e il risultato che il partito comunista si è dato di annunciare al popolo italiano può essere considerato una delle più significative risposte a chi, calpestando la legge, ha vietato l'esercizio di un diritto democratico.

ANCHE A CAGLIARI raggiunto l'obiettivo

La Federazione comunista di Cagliari ha raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione fissato in 2.200.000 lire, e di averlo elevato a 2 milioni e 500.000.

Superato l'obiettivo Forli' è al lavoro per raggiungere 8 milioni

Il compagno Giorgio Scabelli segretario della Federazione dei P.C.I. di Forli', ha spedito il seguente telegramma al compagno Palmiro Togliatti: «Compagni e cittadini Federazione Forli' rispondono "verboten" questione Firenze e interfezione nazionalesche locali sottoscrivendo oltre un milione al giorno. Ore 12 di oggi superato obiettivo sei milioni e mezzo. Spedito telegramma ai compagni di tutta Italia. Anche di "Unita' aumentata. Indignazione popolare espressa attresi in decine assemblee protesta per difesa libertà».

Portici raddoppia il suo obiettivo

La Sezione comunista di Portici (Napoli), dove era stata vietata la festa dell'Unita', ha raddoppiato il suo obiettivo di sottoscrizione, impegnandosi a raggiungere l'obiettivo della sottoscrizione.

Sospeso il raduno della D.C. a Firenze

FIRENZE, 18. — La segreteria provinciale fiorentina della D.C. ha deciso «d'accordo con la direzione centrale del partito» di sospendere il raduno meteoletistico nazionale previsto da tempo per il 20 settembre, nel stabilire contatti con i tessili. Le federazioni e alcune sezioni da cui dipendono fabbriche tessili si sono impegnate a organizzare feste dell'Unita' per da quando è iniziata la campagna per la stampa comunista democratica decine e centinaia di lavoratori e lavoratrici hanno chiesto l'iscrizione al partito.

DOPO LE DECISIONI DELL'ESECUTIVO DELLA C.G.I.L.

Anche i metallurgici chiedono il miglioramento del contratto

Importanti aumenti ottenuti dagli impiegati del settore del cemento

Nei quadri dell'attività per il rinnovo dei contratti di lavoro un'altra importante categoria, quella dei metallurgici, sta muovendo i passi necessari per formulare tabelle salariali da inserire nel contratto. Infatti la segreteria nazionale della F.I.O.M. ha deciso di convocare a Torino la commissione nazionale per il contratto di lavoro al 20 corrente, allo scopo di precisare la richiesta di aumento salariale da avanzare alla Confindustria, per la determinazione di tabelle salariali da aggiungere al contratto collettivo di lavoro attualmente in vigore, che ne è privo.

Nuove Case del Popolo

A Colleone (Torino) con un discorso del compagno Negarville è stata inaugurata la Casa del Popolo costruita con i denari dei lavoratori dopo lo sciopero per ordine di Scelba dal vecchio edificio. La nuova casa è un grande edificio con locali e confortevoli e un vasto salone. Esisteva la migliore risposta all'ostacolo antipopolare del governo.

L'attività educativa di massa

L'attività ideologica ed educativa ha raggiunto notevoli successi in provincia di Bari. Nelle sezioni si sono costituite ed arricchite numerose biblioteche e sono sorti dei centri di consultazione: nel corso della settimana un compagno qualificato si tiene a disposizione dei lettori per eventuali chiarimenti.

L'attività dei giovani

Domenica 12 settembre i giovani comunisti fiorentini hanno largamente partecipato alla giornata di diffusione dell'Unita', organizzata in risposta agli attentatori della festa delle Cascine. Durante la diffusione sono stati reclutati 2.000 per la terza e 4.000 per la prima categoria.

Buone iniziative in provincia di Milano

I compagni della fabbrica Motomeccanica trovando difficile organizzare la festa dell'Unita' in ognuna delle cellule di fabbrica hanno esposto per alcuni giorni delle bandierine con la scritta «festa dell'Unita'» su ogni macchina che ha creato nel clima un vivo entusiasmo tra i lavoratori.

Importanti aumenti ottenuti dagli impiegati del settore del cemento

Per quanto riguarda l'ulteriore sviluppo delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, la partecipazione delle Federazioni nazionali di categoria e delle tre Confederazioni, è stato raggiunto l'accordo per la parte economica per gli impiegati e per i qualificati speciali del settore del cemento, il cui contratto sono scaduti il 30 giugno.

ULTIME L'Unità NOTIZIE

ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA A NOVE CONVOCATA PER IL 28 SETTEMBRE

I persistenti dissensi anglo-americani confermati a Londra dal Foreign Office

Clamoroso rifiuto di Adenauer di incontrarsi con Mendès-France - Il Canada appoggia la tesi francese sulle limitazioni del riarmo di Bonn - Dulles dichiara: non c'è ancora nessuna soluzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 18. — L'esistenza di larghi dissensi anglo-americani, che i colloqui di ieri di John Foster Dulles con Churchill e Eden non sono riusciti a sanare, è stata autorevolmente confermata oggi ai giornalisti da un portavoce del Foreign Office. Questi, nella sua consueta conferenza stampa quotidiana, ha annunciato innanzitutto questa mattina che gli inviti per la conferenza a nove sul problema tedesco dopo la CED saranno diramati ufficialmente fra un giorno o due. La conferenza, egli ha lasciato intendere, si inizierà martedì 28 settembre e non il 27, come si era detto in un primo tempo, e si protrarrà per vari giorni, per tutto il resto della settimana.

Le dichiarazioni di Foster Dulles

NEW YORK, 18. — Reduce dal suo fulmineo viaggio a Bonn e a Londra, Foster Dulles è giunto stamattina all'aeroporto di Washington, presso New York. Ai giornalisti in attesa egli ha rilasciato una lunga dichiarazione la cui contenuto dimostra come tuttora notevoli divergenze sussistano tra i dirigenti della politica occidentale intorno al modo come procedere al riarmo della Germania di Bonn. Dopo aver reso omaggio alla «buona volontà di Adenauer», Dulles ha ricordato l'esistenza di un «notabile» fra il Senato americano in favore della concessione della sovranità di Bonn.

«Memorandum» francese alle potenze occidentali

PARIGI, 18. — Il Quirinale, il ministero francese degli Esteri, ha inviato la notte scorsa alle capitali interessate un «memorandum» che precisa le proposte di Mendès-France per un'organizzazione europea che potrebbe formare un quadro, accettabile per il governo francese per il riarmo della repubblica di Bonn.

Sulle manovre militari turco-americane

MOSCA, 18. — La Pravda esprime oggi il suo increscimento per il fatto che le recenti manovre militari turco-americane hanno avuto luogo in prossimità del confine meridionale sovietico.

Sei bimbi arsi vivi nell'incendio di una baracca

LONDRA, 18. — Sei bimbi di età tra uno e sette anni, sono periti questa mattina in seguito ad un incendio che ha completamente distrutto la misera abitazione in legno dove essi si trovavano, a Lambeth, a cinque miglia da Edimburgo.



Table listing school supplies and their prices, including items like quaderni, cartelle, and quaderni.

MAGAZZINI ALLO STATUTO ROMA. Advertisement for clothing and fabrics.

ANNUNCI ECONOMICI

Advertisement for 'ENDOCRINE' medicine, including details about the manufacturer and distributor.

Advertisement for 'ESQUILINO' and 'VENEREE' services, including contact information.

Advertisement for 'EMORROIDI' treatment, including details about the product and its effectiveness.

Advertisement for 'PITTOREI COSTRUTTORI' and 'Colorerie BERTOLLINI'.

ANIMATO DIBATTITO AL PARLAMENTO SULLA NUOVA COSTITUZIONE

Il Dalai Lama esalta a Pechino l'unità fra la Cina ed il Tibet

Un industriale tessile di Sciangai, un vecchio dignitario imperiale e un ex generale di Chiang Kai-sek fra i deputati saliti alla tribuna del Congresso nazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 18. — Da tre giorni la prima sessione del Congresso nazionale cinese discute la Costituzione dello Stato popolare sulla base del progetto presentato alla assemblea da Liu Shao-chi, il dibattito mette in luce da un lato la funzione che la Carta costituzionale ha nel consolidare le conquiste politiche ed economiche portate dalla liberazione, dall'altro il consenso di tutti gli strati ai principi su cui essa fonda la transizione verso il Socialismo, e insieme, senza compromettere, le difficoltà da superare per fare di quei principi una realtà.

Così per esempio Liu-Po-Ciu, uno dei decani del Partito comunista, membro dell'ufficio politico del Partito, che è stato il primo oratore in dibattito, ha ritenuto il valore del principio sancito dalla Costituzione che lo Stato provvede i mezzi materiali necessari a garantire ai cittadini il pagamento dei loro fondamentali diritti fra cui il diritto al lavoro, il diritto al riposo, il diritto alla istruzione, il diritto alla assistenza, il diritto alla istruzione, Ma — egli ha aggiunto — sebbene dal '49 il livello di vita cinese sia straordinariamente migliorato, le condizioni materiali e culturali che lo Stato può assicurare al popolo sono attualmente ancora insufficienti e solo raddoppiando lo sforzo della edificazione economica quello che lo Stato può assicurare al popolo verrà messo pienamente in pratica.

A Lin-Po-Ciu ha implicitamente risposto l'intervento del giovane tornitore di Anchin, Yang Tsung Lun, operaio che ha battuto tutti i record della produzione completando in un anno il piano di quattro anni e che alla seduta inaugurale del congresso sedeva alla presidenza vicino a Mao Tse-tung.

Yang Tsung Lun, in alcuni nuovi di cotone azzurro, babbucce nere di feltro, ha spiegato di essersi messo alla ricerca di metodi per aumentare l'efficienza del proprio lavoro da quando ha capito che il mezzo essenziale per mezzo essenziale per la realizzazione del Socialismo sancito dalla Costituzione.

I partigiani liberano nel Kenia 200 patrioti da una prigione inglese

Laudace azione a Lukenia, a 40 chilometri da Nairobi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAIROBI, 18. — Un reparto di 40 partigiani keniani ha attaccato questa notte un campo di prigionia a Lukenia, a quaranta chilometri da Nairobi, liberando i duecento patrioti che si trovavano ivi detenuti, uccidendo una delle guardie inglesi e ferendone altre tre. Solo all'alba di stamane la notizia dell'audace impresa pervenne al comando delle forze colonialiste di Nairobi, il quale disponeva una grande manovra di rastrellamento, ma tentativa di rastrellare i prigionieri fu vanificata dall'operazione «sono stati impegnati circa un migliaio di agenti di polizia e persino alcuni aerei. Nonostante l'imponente spiegamento di forze, in tutta la mattinata i patrioti non poterono essere trovati, tranne che in patria potestà. Il giudice ha detto che l'appartamento riservato da Goldsmith alla piccola, ha tutti i requisiti necessari per una bambina bisognosa di cure e di sole.

Una smentita dell'agenzia «Tass»

MOSCA, 18. — L'agenzia «Tass» smentisce le notizie pubblicate da alcuni giornali svedesi secondo cui un sottomarin sovietico sarebbe entrato di recente nelle acque territoriali della Svezia.

Scapoli e nubili a congresso in Olanda

GREVENBICHT, 18. — Proventi da otto pacchi, hanno cominciato ad affluire in questa città olandese per il congresso scapoli e nubili, per l'apertura del secondo Congresso internazionale che durerà quattro giorni.

LA SENTENZA DEL TRIBUNALE

La piccola Patino dovrà essere restituita al padre

PARIGI, 18. — Il tribunale di Parigi ha ordinato oggi che la piccola Isabella Patino, attualmente trattenuta dalla nonna, sia riconsegnata al padre. L'ordinanza è stata emessa dal giudice Jean Auset, presidente del tribunale del distretto della Senna, il quale, motivando il provvedimento, ha dichiarato che il padre non poteva in alcun modo essere privato della patria potestà. Il giudice ha detto che l'appartamento riservato da Goldsmith alla piccola, ha tutti i requisiti necessari per una bambina bisognosa di cure e di sole.

Cooperazione volontaria

Gli ha fatto eco il deputato Han-En, presidente di una cooperativa agricola nel nord-est, che a lungo ha abbordato dal sole dei campi, con il passo pesante da contadino. «È un fatto senza precedenti nella storia cinese», dice Han-En, «che un contadino prenda parte all'affare di Stato così importante, e che egli ha detto, ed ha parlato del reddito continuamente crescente che lui e i compagni in cooperativa stanno riunendo in cooperazione secondo il principio della cooperazione volontaria in cui la Costituzione indica il mezzo principale per la trasformazione socialista della campagna.

Politica di clemenza

La volontà nazionale di Taiwan, che sono passati numerosi deputati dell'esercito che dei vari partiti. Particolarmente eloquente e drammatico è stato l'intervento del deputato Cen-Ming-Jen, generale di divisione, che ha parlato del suo servizio militare dal 1919, e passato alle forze popolari, solo negli ultimi mesi della guerra di liberazione. «Le mie colpe non erano meno gravi di quelle di alcuni di coloro che ora sono a Taiwan», ha detto Cen-Ming-Jen, «ma quando ho ripensato al passato, il Partito comunista cinese mi ha dato grandi possibilità. Io sono stato aiutato e incoraggiato, e è stata offerta l'occasione di servire il popolo e ora sono diventato un alto ufficiale dell'esercito popolare e sono orgoglioso di averlo fatto al Congresso nazionale. La politica di clemenza del Partito comunista mi ha salvato ed ho potuto sollerarmi dal fango, essere un uomo nuovo. Questo è un fatto, e coloro che ancora sono a Taiwan, come Cen-Ming-Jen, dovrebbero considerare, aprire gli occhi e scegliere al più presto la giusta strada».

Estrazioni del Lotto del 18 settembre '54

Table listing lottery numbers for the September 18, 1954 drawing.

Colorerie «BERTOLLINI»

Advertisement for Bertollini color printing services, including contact information.